



fiamma cremisi

ANNO LXX N.6 NOVEMBRE DICEMBRE 2021

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

"POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE-AUT. M.501/2020 DEL 09.03.2020 PERIODICO ROC"



LA STAFFETTA CREMISI

nel Centenario
del **Milite Ignoto**



LEVA E SERVIZIO CIVILE



LA BATTAGLIA DI NATALE



DIANA BACOSI OSPITE DELL'ANB



di **Lorenzo
della Peruta**

GAETANO DEL GROSSO

IL BERSAGLIERE DELLA VAL SESIA

Il Maggiore dei Bersaglieri Gaetano Del Grosso, appartiene a quella schiera di valesiani che hanno onorato la propria terra con le proprie gesta caratterizzate dal profondo amore per la Patria. Vorremmo ricordare solo qualche nome: Alberto Giordano, difensore strenuo della libertà valesiana – Giovanni Tamiotti, il volontario più anziano italiano che combatté durante la guerra 1915/18 – ed ancora l’Agnonese Lirelli, cartografo personale di Napoleone Bonaparte – ed il Generale Antonini eroico combattente negli eserciti napoleonici e piemontesi. L’elenco potrebbe continuare ma la nostra attenzione va indirizzata sul bersagliere Del Grosso e sulla sua vita civile e militare. Nacque a Valmaggia nel 1831 e, sin da giovanissimo, dimostrò una intelligenza viva e pronta, alleata con una volontà di ferro e la tipica irrequietezza che alberga nei giovani. Fu così che si allontanò da Valmaggia per conoscere il mondo e quello che la vita poteva offrirgli. Trovò tutto ciò arruolandosi come soldato semplice nel corpo dei bersaglieri, fondato dal Gen. La Marmora nel 1836. Il corpo dei bersaglieri era un corpo di élite, i suoi componenti erano forti, robusti e coraggiosi ed erano impiegati sul fronte particolarmente per gli spostamenti veloci e di sostegno ad altri reparti; con i carabinieri formavano l’ossatura dell’Esercito Piemontese. Arriviamo così all’anno 1855, quando il genio di Cavour creò i presupposti per il supporto del piccolo Piemonte alla guerra di Crimea, che era già in corso ma che permise allo Stato Sabauda, intervenendo a fianco delle maggiori forze europee, di combattere una guerra che, con più di duemila caduti in battaglia, gli permise di sedersi al tavolo dei vincitori alla conferenza di pace di Parigi. I nostri bersaglieri, tra i quali vi era Gaetano Del Grosso, si distinsero particolarmente nella presa di Sebastopoli. Tornato in Patria, Del Grosso partecipò alla seconda guerra di indipendenza dove si distinse nella

battaglia di Solferino e San Martino. Il suo comportamento gli procurò molti onori, quali il riconoscimento con promozioni ed attestati da parte di Napoleone III e di Re Vittorio

Emanuele II come da parte del Parlamento Inglese che gli conferì la Legion d’Onore. Arriviamo così al 20 settembre 1870, Breccia di Porta Pia a Roma; anche lì Del Grosso era presente, quando finalmente si crearono i presupposti perché Roma divenisse Capitale d’Italia. Intanto la sua carriera progrediva e venne inviato a combattere il brigantaggio nell’ex Regno delle due Sicilie, dove bande armate foraggiate dai Borbone o dalla sola volontà di rubare e depredare, creavano disordini e luttuosi in tutto il meridione. Briganti quali Carmine Crocco in Basilicata e Puglie e la banda di Salpietro e Funaro in Sicilia; fu proprio con la cattura di questi due ultimi briganti che gli fu conferita la medaglia d’argento al valore militare ed il grado di Maggiore. Si congedò nel 1880 e tornò a Valmaggia dove assunse la carica di Sindaco e governò il suo paese; trovò moglie e formò una numerosa famiglia. Un episodio che lo vede coinvolto, molto simpatico, è quello del saluto alla Regina Margherita che transitava da Valmaggia per recarsi in alta valle per una delle sue escursioni: Gaetano schierò tutti gli abitanti del paese in perfetta fila militare con lui in testa, lucente nella divisa da maggiore dei bersaglieri carica di onorificenze, e salutò la Regina, che si fermò e gli chiese dove fossero gli altri abitanti. La risposta fu “siamo tutti qui”; erano circa 80, correva l’anno 1892. La morte lo colse nel 1903 e fu sepolto nel cimitero della sua Cravagliana dove riposa da allora.



Gentili lettrici e gentili lettori di "Fiamma Cremisi"

eccoci dunque giunti alla fine di questo intenso e complessissimo 2021 che ha visto l'alternarsi di speranza e delusione, di tristezza ed euforia, un'altalena di sentimenti e di stati d'animo che spesso hanno reso difficile prendere decisioni e tracciare il percorso per le proprie azioni. Ed è proprio per l'incertezza dovuta alla fluidità della situazione che è necessario, oggi più che in altri momenti storici, fare un bilancio di fine anno, della propria situazione personale e della propria attività professionale. E seppure il segno di questo bilancio dovesse essere negativo, seppure dovessimo rilevare che a fronte di un impegno intenso i risultati raccolti fossero stati deludenti, seppure dovessimo amaramente rilevare che le delusioni hanno sopravanzato le soddisfazioni, non dobbiamo drammatizzare.

Abbiamo iniziato il 2022 ben sapendo da dove siamo partiti, con quali forze, con quali limiti ma anche con quali potenzialità. Questa è la condizione necessaria per trasformare una crisi in un'opportunità: costringerci a guardare dentro di noi e ad avere coraggio, per farci poi percorrere strade inesplorate o farci ritrovare vecchi sentieri abbandonati.

È questo quello che fecero i bersaglieri di papà Caretto nel Natale del 1941 che, nel giro di tre giorni, con tenacia e coraggio, ribaltarono una situazione data per compromessa. Ce la ricorda, questa storia, il "bersagliere" Pedone che in questo numero ci prende per mano e ci accompagna nelle steppe ai confini tra la Russia e l'Ucraina, rievocando l'epopea dei bersaglieri del "terzo" che - uno contro venti, con indomito coraggio - vinsero la loro scommessa. Momento di storia ma anche di riflessione, nel ricordo di cosa hanno fatto e possono ancora fare i fanti piumati grazie alla loro innata capacità di "mettersi in gioco". Un esempio di tale capacità ce l'ha offerta, nel novembre scorso, la Staffetta Cremisi per la Pace, che ha coinvolto migliaia di italiani trasformando una "visione" in un evento concreto e memorabile. Ce lo raccontano, ciascuno con il proprio stile, i Presidenti Guidolin, Bozzo e Iacca nello speciale curato da Pasquale Vinella, arricchito da un approfondimento di Emanuele Martinez sulla "storia" del Milite Ignoto.

Affascinati dalle belle pagine bersaglieresche, e divertiti dalle formiche di Fabio Vettori che ci regalano un bellissimo (ed unico) "paginone centrale", daremo quindi uno sguardo oltreoceano accompagnati dai commenti di Giuseppe Morabito sui timori di Joe Biden per la democrazia e di Orazio Parisotto, che ci partecipa le finalità della Giornata Mondiale delle Banche indetta dall'ONU al fine di favorire un approccio etico al mondo della finanza.

Sappiamo quanto il tema della sospensione della leva sia dibattuto in ambito associativo e quali problematiche ciò abbia portato alle nostre Associazioni.

Abbiamo chiesto quindi alla Prof.ssa Farina, esperta di dinamiche sociali e di genere, di fare un bilancio per verificare se non sia possibile intravedere anche nella sospensione della leva... delle opportunità.

Una prima indicazione ce la dà l'interessante "Giornata del bersagliere" che si è tenuta in Val Sesia, nel corso della quale si è voluto tentare un approccio che coinvolgesse nel mondo bersaglieresco anche le giovani generazioni. Il risultato? Un gustoso ritratto del Maggiore dei bersaglieri Gaetano Del Grosso offertoci del giovanissimo Lorenzo Della Peruta a cui - per questo numero - abbiamo "affidato" la rubrica "Bersagliere Generazione Alfa": un articolo di approfondimento storico scritto da un giovane appassionato... chi sperava in un regalo di Natale più bello?

Vi lascio quindi alla lettura di questo ultimo numero del 2021, non senza aver ringraziato tutti i collaboratori della nostra rivista: quelli più vicini (Lino Giaccio, Pasquale Vinella Camillo Tondi, Alfredo Terrone, Marco Celli e la poliedrica Cecilia Prissinotti) che giornalmente "subiscono" tutte le mie esternazioni e preoccupazioni e quelli che con grande generosità hanno offerto le loro competenze ed esperienze al nostro giornale. Ve li ho elencati tutti in "terza" di copertina, dove troverete l'indice di tutti gli articoli pubblicati nel 2021.

Infine, la dedica. Questo numero lo vorrei dedicare alla Sezione ANB di Volpiano (TO) che il 4 Dicembre 2021, nella Giornata Regionale del «Piemonte gentile e cortese - grassie d'tut», promossa dall'Associazione «Cor Et Amor» e patrocinata da Regione Piemonte, Consiglio Regionale Piemonte, ANCI, e Ordine Regionale Giornalisti, ha ricevuto dal Sindaco di Volpiano Giovanni Panichelli un attestato di gratitudine per le pratiche di gentilezza messe in atto verso la comunità. Condivido pienamente il commento del Sindaco Panichelli, e cioè che la gentilezza e la cortesia sono atteggiamenti che vanno più che mai valorizzati, perché ci consentono di essere presenti ed attivi nelle nostre comunità abituandoci al rispetto ed alla sensibilità verso il nostro prossimo.

Quindi, sperando di poter trarre esempio dagli amici di Volpiano, non mi resta che augurare buona lettura ed un Felice 2022 a tutti!

Fabrizio Biancone





Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri

Anno di fondazione 1951

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Associazione Nazionale Bersaglieri
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA
Tel. 06.58.03.611
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabrizio Biancone

REDAZIONE

Lino Giaccio, Cecilia Prissinotti, Camillo Tondi
Alfredo Terrone, Pasquale Vinella

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Antonio Coppola

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Freemindediting Srls - Via I. Garbini 53 - 01100 VITERBO

STAMPA

Elcograf s.p.a. - Via Mondadori, 15 - 37131 VERONA

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5319
del 16/07/1956 Iscrizione R.O.C. n. 29743

CONDIZIONI DI CESSIONE

Gratuito per gli iscritti all'ANB
Arretrati: Euro 3,00 - Abbonamento annuale: Euro 15,00
Abbonamento sostenitore: a partire da Euro 20,00

MODALITÀ DI VERSAMENTO

Conto corrente postale n. 34846006
Bonifico: IBAN IT53F0306909606100000125459
intestato a: ANB Presidenza Nazionale
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata.
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. La Direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si rende necessario per esigenze grafiche. Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini.

segui su:



- 4 Voce della Presidenza
- 5 La campionessa Bacosi al Consiglio Nazionale
- 6 Varallo Sesia "Festa al Bersagliere"

RUBRICHE

- 45 L'angolo del consulente
- 47 Non è mai troppo tardi
- 48 Solidarietà Cremisi
- 52 Attività associativa
- 57 Incontri tra commilitoni
- 58 I nostri lutti
- 60 Le nostre gioie



10

Speciale Centenario del Milite Ignoto

**CAMPAGNA SOSTENITORI
FIAMMA CREMISI 2022**

È possibile sostenere o
regalare l'abbonamento a Fiamma
Cremisi versando la quota
direttamente online utilizzando il
presente qr code o andando
sul nostro sito
www.assobersaglieri.it





31

Dal cittadino soldato al cittadino attivo
servizio di leva e servizio civile



38

Giornata mondiale delle banche
l'Assemblea generale delle Nazioni Unite



34

La democrazia mondiale è in pericolo

Democrazia e difesa dei diritti umani sono in "recessione" nel mondo e la "grande sfida del nostro tempo" è reagire ad un simile "arretramento".



42

La battaglia di Natale
L'epica impresa del 3° Reggimento in Russia



44

Paolo Rossi
Il campione piumato



Bersaglieri, Simpatizzanti, Amici dei Fanti Piumati,

il 2021 volge al termine ed è tempo di doverosi bilanci. Apertosi all'insegna della speranza con l'inizio della campagna vaccinale, il 2021 si conclude con nuovi motivi di preoccupazione legati al perdurare della pandemia e dalla sua apparente indomabilità, con lo sviluppo e la diffusione di nuove varianti del virus. Tuttavia in questi dodici mesi sono stati ampi e numerosi i segnali di ripresa e di desiderio di essere ancora protagonisti e artefici del nostro destino, nonostante l'ostinazione di questo nemico invisibile. Ed è con questa disciplina, con questo impegno, con questa determinazione che gli Italiani hanno affrontato con successo la campagna vaccinale che, soprattutto nei primi mesi di quest'anno, ha restituito ampi spazi di operatività e di fiducia, pur nella consapevolezza del perdurare di nuove criticità sul fronte pandemico. Il bilancio della vita associativa dell'Associazione Nazionale Bersaglieri risente pienamente di questo spirito di rinascita e ripresa che ha caratterizzato soprattutto la prima parte di quest'anno. Sono state numerose e significative tutte le attività portate a buon fine nel corso di questo 2021.

Fra queste lasciatemi citare in primis il 68° Raduno Nazionale che abbiamo avuto il privilegio di celebrare a Roma nel mese di settembre. Fra mille incertezze e problemi organizzativi ce l'abbiamo fatta! Un evento che non potevamo ancora rimandare, perché ad esso erano collegati altri ineludibili appuntamenti: il 150° anniversario della Breccia di Porta Pia (rinviato, come il Raduno, di un anno), e i 150 anni di Roma Capitale d'Italia, un evento fondamentale nel processo di creazione dello Stato Italiano. Grazie alla diretta televisiva tutti gli Italiani hanno potuto assistere allo sfilamento dei nostri Bersaglieri, all'entusiasmo della loro corsa dietro i labari, alla rappresentazione dell'indomito spirito degli uomini e delle donne che si impegnano quotidianamente in Associazione nella trasmissione della memoria, nelle campagne di solidarietà, nella musica, nelle attività sportive e più in generale in tutte le attività previste dal nostro Statuto. Ma il 2021 è stato anche il Centenario del Milite Ignoto. L'Associazione ha onorato questa data con una memorabile Staffetta Cremisi, ripercorrendo i Luoghi sacri alla memoria patria, onorando i cimiteri di guerra e i Sacrali da cui furono prelevate le Spoglie dell'Ignoto Eroe che tutti i Caduti avrebbe rappresentato all'Altare della Patria. Con la stessa significativa presenza i Bersaglieri

hanno voluto onorare i gloriosi combattenti di Mignano Monte Lungo nel corso della solenne Commemorazione della Battaglia e l'anniversario della battaglia di Goito.

Il 2021 è stato poi anche l'anno del nostro Congresso Nazionale, per il rinnovo dei Vertici e delle cariche associative. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i Congressisti che hanno partecipato a questo fondamentale appuntamento e che hanno rinnovato la loro fiducia riconfermandomi alla Presidenza Nazionale. Insieme al nuovo Vice Presidente eletto Nunzio Paolucci, mi impegnerò per imprimere un nuovo slancio all'Associazione pur nel rispetto e nella continuità del nostro insostituibile patrimonio valoriale. Con il vice-presidente abbiamo messo a punto un programma ricco di iniziative ed eventi, finalizzato al rilancio dell'ANB. L'incremento delle attività di volontariato, le attività per i giovani attraverso la sinergia con le scuole e delle fanfare, il consolidamento dei nuclei di protezione civile sono solo alcuni dei "fronti" che vedranno l'Associazione impegnata nel prossimo anno sempre con l'energia, la leggerezza e l'efficacia bersaglieresca che Barbara Stefanelli, Vice Direttore vicario del Corriere della Sera e Direttore di 7, nella Sua splendida prefazione al nostro Calendario 2022, riconosce come il codice migliore per affrontare il futuro.

E con questo augurio, senza dimenticare di rivolgere un commosso pensiero ai nostri Compagni di viaggio che non ci sono più ma che sono sempre presenti in noi, avviamoci verso un buon 2022 per ciascuno di noi e per tutti, perché nonostante le possibili e a volte inevitabili difficoltà, non venga mai meno il supporto e il conforto di chi abbiamo accanto e con cui condividiamo il nostro destino di essere umani. Un buon 2022 alla comunità dei Bersaglieri, solido baluardo di solidarietà e amicizia in un momento storico in cui egoismo e individualismo sembrano prevalere.

Consentitemi infine di rivolgere un saluto e un pensiero particolare ai nostri Bersaglieri in servizio in Italia e all'estero e ai nostri gloriosi Reggimenti di cui non possiamo non sentirci orgogliosi e alle loro famiglie che pazientemente li supportano nonostante le difficoltà.

Con questi sentimenti di grande condivisione, di fratellanza e di amicizia bersaglieresca, giungano a tutti i più calorosi auguri per un sereno Natale e un buon 2022.

Bers. Ottavio Renzi

LA CAMPIONESSA **DIANA BACOSI** OSPITE AL CONSIGLIO NAZIONALE

Dopo quasi due anni torna a svolgersi in presenza l'assemblea della dirigenza associativa

Lil 27 ed il 28 novembre scorsi, il Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, dopo quasi due anni di incontri su piattaforma virtuale, è tornato a svolgersi in presenza. L'incontro si è svolto presso il Teatro San Francesco, nei pressi della sede della Presidenza Nazionale. Un incontro caratterizzato - come sottolineato dal Presidente Renzi da un rinnovato spirito di fraternità e solidarietà bersagliere-sca che ha consentito un pacato ed amichevole confronto su tanti temi importanti per il futuro dell'Associazione. Il Vice Presidente Nazionale Nunzio Paolucci ha fatto un breve punto di situazione sui progetti di attuazione del programma che l'attuale Presidenza Nazionale si è posta. Il neo-nominato Amministratore Generale Antonio Coppola (da poche settimane subentrato al bers. Antonio Bodi, eletto alla carica di Consigliere Nazionale) ha presentato, come da Ordine del Giorno, il bilancio previsionale 2022 illustrando un approccio progettuale alla gestione amministrativa dell'associazione, che consentirà di finanziare le attività in modo "mirato", in un'ottica di efficientamento finanziario. Cambio al vertice anche del coordinamento nazionale per la Protezione Civile. Dopo due anni (peraltro caratterizzati dalla difficile situazione pandemica che tutti conosciamo), il bers. Carmine Scimia ha ceduto l'incarico al bers. Roberto Crescenzi. Senz'altro positivo

il bilancio dell'attività del Coordinatore uscente, che nel suo breve intervento di commiato ha rimarcato i risultati finora raggiunti (si è passati da 3 a 13 gruppi di PC) nonché l'importanza della Protezione civile quale elemento attrattivo per i giovani, utile per riorganizzare le fila associative. "Gestire un nucleo di Protezione Civile" - ha affermato il bers. Scimia - "necessita di risorse economiche oltre che dispendio di risorse umane e per questo occorre promuovere la formazione sempre più avanzata per concretizzare l'autofinanziamento dei nuclei, ma occorre altresì mettere a bilancio risorse ed iniziative a sostegno". Il bers. Scimia ha quindi auspicato la costituzione di un moderno coordinamento delle strutture associative di Protezione Civile, funzionale alle odierne necessità ed ha ringraziato tutti coloro con i quali in questi due anni di difficile mandato, è stato possibile collaborare.

Al termine dell'impegnativa "due giorni" romana, la Dirigenza ANB ha avuto modo di incontrare una grande rappresentante dei bersaglieri in servizio: si tratta di Diana Bacosi, classe 1987, umbra di Città della Pieve, tiratrice a volo italiana, vincitrice della medaglia d'Oro nello skeet ai Giochi olimpici di Rio de Janeiro 2016 e della medaglia d'Argento sempre nello skeet ai Giochi olimpici di Tokyo 2020. L'atleta, toscana di adozione, accompagnata dal Presidente Regionale ANB della Toscana



Diana Bacosi e Alfio Coppi

Alfio Coppi e dal suo ex Comandante presso il Centro Sportivo Olimpico di Roma, bers. Gen. Biagio D'Andrea, ha ricevuto dal Presidente Renzi il Cappello Piumato.

Il Presidente Nazionale Renzi ha ribadito, a nome di tutti i Fanti piumati, l'orgoglio dell'Associazione di poter annoverare tra le sue fila, una campionessa di tale livello, che unisce alla forza il tratto gentile e la bellezza della persona. Un incontro emozionante, di cui siamo grati al Presidente Coppi che ci ha fatto conoscere un personaggio che dà lustro allo Sport italiano e che ha ancora davanti tanti trofei da aggiungere al suo favoloso palmarès. A Lei ed ai suoi successi di atleta militare e di mamma dedichiamo questo mese il logo "Bersagliere, femminile plurale" con l'augurio di sempre maggiori soddisfazioni.

VARALLO SESIA

DEDICATA AL MAGGIORE GAETANO DEL GROSSO LA “FESTA AL BERSAGLIERE”



La resa degli onori ai Caduti, la benedizione del Labaro (con il nome di Gaetano Del Grosso che va ad aggiungersi a quello di Carlo Comoli) e lo sfilamento per le vie cittadine cadenzato dalla Fanfara “Enrico Toti” di Nichelino (TO) non sono stati gli unici momenti che hanno caratterizzato la manifestazione tenutasi presso la cittadina vercellese.

di **Piera Mazzone**

Varallo 9 ottobre 2021

In occasione della “Festa al Bersagliere Maggiore Gaetano Del Grosso”, Medaglia d’argento al Valor Militare, Roberto Manzetti, Presidente ANB Sezione Valsesia, ha dato il benvenuto ai numerosi ospiti e alle autorità civili e militari che hanno preso posto nel salone del Centro Congressi di Varallo. Il convegno è nato dalla richiesta di aggiungere all’intitolazione della Sezione Valsesia, al nome del Bersagliere Carlo Comoli, quello del Maggiore Gaetano Del Grosso: accolta dal Presidente Nazionale ANB Ottavio Renzi. Pre-

senti in sala le discendenti del Maggiore Del Grosso, la pronipote Rita, la cugina Maria Zanazzo, il cui figlio Luciano Berruti aveva avviato le ricerche storico-bibliografiche su quell’antenato dall’esistenza avventurosa e significativa per la storia d’Italia, Laura Chiavacci, Eleonora Berruti e la piccola Cecilia Bagnasco.

Il Sindaco di Varallo, Eraldo Botta, ha portato il saluto dell’Amministrazione Comunale e ha donato al Presidente Onorario dell’Associazione Bersaglieri, Generale Benito Pochesci, un volume dedicato alla Provincia di Vercelli. Guido

Galavotti, Presidente Regionale dell’Associazione Bersaglieri, che sta organizzando il raduno nazionale del 2022, che si svolgerà a Cuneo, ha portato il suo saluto, ricordando, attraverso Del Grosso, la storia dei Bersaglieri: “*Nati nel 1836, fondati dal Capitano Lamarmora, ebbero il battesimo del fuoco nel 1855, quando Cavour si alleò con la Francia e inviò in Crimea diecimila bersaglieri, tra i quali c’era Gaetano Del Grosso, che si fece tanto onore da essere l’unico a ricevere benemerenze dai tre eserciti: francese, italiano e inglese. Del Grosso partecipò poi*



alla seconda Guerra d'Indipendenza, con le battaglie di Solferino e San Martino, che furono così sanguinose da indurre lo svizzero Henry Dunant a fondare la Croce Rossa Internazionale. Nel 1870 entrò in Roma attraverso la Breccia di Porta Pia, poi fu inviato al Sud per combattere il brigantaggio: catturò due pericolosi briganti, guadagnandosi la medaglia d'argento al Valor Militare. Si congedò nel 1880, tornò al suo paese dove fu Sindaco e morì nel 1903". Galavotti ha donato al Sindaco, ai relatori e alla Biblioteca di Varallo una copia anastatica di un volume sui Bersaglieri, stampato a Cuneo nel 1860. È intervenuto quindi lo storico Aldo Lanfranchini che ha delineato quattro personaggi storici locali: il leggendario Alberto Giordano di Fobello, Capitano della Milizia di San Maurizio, che al ponte San Quirico nel 1520, gettò nel fiume il conte Caccia che veniva a prendere possesso del feudo di cui era stato investito dal re Francesco I di Francia; Sebastiano Lirelli, nato ad Agnola, che fu cartografo di Napoleone Bonaparte; il Generale Giacomo

VECCHIO BERSAGLIERE

in memoria di Giovanni Colombo

Piume sante, accarezzate dal vento
Piume vive, color della gioventù
Piume di gloria, piene d'ardimento

Vecchio Bersagliere: c'è nell'aria una fanfara
che suona nel cielo grande, infinito...
Gli angeli hanno suonato l'adunata
hai risposto "PRESENTE" e sei partito:

sei partito da Bersagliere, a passo di corsa,
con tante piume sul tuo cappello,
hai ritrovato il tuo Reggimento, la Compagnia,
hai ritrovato il tuo Capitano, il Colonnello,

hai ritrovato la tua giovinezza,
hai ritrovato la tua tromba d'argento:
hai fatto l'"Attenti" per la tua Bandiera,
hai piantato il Tricolore sulle nuvole.

Oh, quante notti di veglia là in trincea,
e quanti pensieri alla tua casa, al tuo paese,
quanto camminare con il Destino in spalla,
quanti ultimo "Silenzio" per un amico;

oh, quanta gioventù seminata in battaglia,
quante fatiche e dolori hai sopportato;
ora hai sul cuore la tua medaglia,
per te e per tutti quelli che non son tomati.

Vecchio Bersagliere: c'è nell'aria una fanfara:
è un'orazione di pace per la tua gente,
è un'orazione di pace per la tua terra,
come le mille Penne accarezzate dal vento,
come le mille Penne color dell'ardimento:

davanti a tutti corre il Trombettiere,
ma più davanti è il tuo cuore...
vecchio Bersagliere.

Antonini, che si distinse nell'esercito di Napoleone e nelle Guerre d'Indipendenza perdendo un braccio; Giovanni Tamiotti di Rossa, nato nello stesso anno di Del Grosso, che fu il più anziano volontario arruolato nella prima guerra mondiale. Lanfranchini ha citato anche il ruolo primario delle donne all'interno della società valesiana, e l'importanza che ebbe il dialetto. A tal proposito è stata letta la poe-

sia di Gianni Biglia: *Vècc Bèrsaglié*, dedicata al Bersagliere Giovanni Colombo, che verrà aggiunta alla documentazione letteraria ufficiale sui Bersaglieri. È seguito poi l'intervento di Lorenzo della Peruta, giovane studente del quinto anno del Liceo di Scienze Umane che condivide con il "paribel" nonno Aldo, la passione per la storia e l'ha aiutato l'anno scorso nell'allestimento della mostra espota



in Biblioteca a Varallo, dedicata alla Breccia di Porta Pia e al Maggiore Gaetano Del Grosso, del quale nel convegno ha rievocato la

vita e le azioni. Alla relazione di Lorenzo, puntuale e sintetica (che potrete leggere in versione integrale nella rubrica "Bersaglieri, Gene-

razione Alfa". n.d.r.) si è riallacciato il Dott. Claudio Ganci che ha trattato il tema del Brigantaggio Meridionale, fenomeno storico e sociologico, caratterizzante del Meridione dell'Italia postunitaria. Con il termine "*briganti*" si identificano bande di fuorilegge, spesso nullatenenti, o poveri contadini, che vagavano per i paesi nel Sud Italia a razzciare, rubare o a compiere altre azioni, in ogni caso illecite. Essi erano organizzati in compagnie, con varie basi sul territorio, e agivano nelle loro scorribande con il sistema della guerriglia, facendo del fattore sorpresa, della rapidità e della conoscenza delle zone circostanti i loro punti di forza.



L'equipaggiamento era composto da comuni fucili, a una o due canne, o pistole, o lame varie, per quanto riguarda le armi (spesso rubate dalle scorte dell'esercito), mentre per ciò che concerne i vestiti, portavano calzoni corti, giubbetti, mantelli corti e le cosiddette "ciocie", scarpe adatte ad ogni tipo di terreno; come unico stemma, o segno distintivo, portavano sul cappello una coccarda rossa. Gan-



ci ha sottolineato che uno dei motivi principali per i quali si sviluppò il brigantaggio, come opposizione al nuovo stato unitario, fu l'estensione delle leggi del Regno di Sardegna e Piemonte, che prevedevano anche la leva obbligatoria di tre anni, che sottraeva braccia all'agricoltura. L'altra causa, che probabilmente incise ancora di più, fu la condizione di miseria in cui vivevano i popolani del Mezzogiorno: il brigantaggio, che si era già manifestato nel Regno delle due Sicilie nei primi decenni dell'Ottocento, divenne una protesta armata contro lo stato di povertà assoluta in cui vivevano le popolazioni contadine e contro le vessazioni subite dai proprietari agrari, i *baroni*, che agivano attraverso i *campieri*. Lo Stato reagì al brigantaggio inviando nel Sud centoventimila soldati (quasi metà del suo esercito) e il maggiore Del Grosso fu tra questi e si guadagnò la medaglia d'argento al Valor Militare.

Ganci ha anche parlato del "*familiismo amorale*", concetto sociologico introdotto da Edward C. Banfield nel suo libro: *The Moral Basis of a Backward Society* del 1958, i cui effetti sono ancora oggi visibili nella mafia.

Ha chiuso gli interventi il Gen. C.A. Benito Pochesci che ha ringraziato Roberto Manzetti, organizzatore della giornata, i relatori e la moderatrice del convegno ed il Sindaco di Varallo: "*Questo convegno - ha detto il Generale Pochesci - è stato un punto di partenza per sviluppare argomenti importanti per capire il presente del nostro Paese*".



VISITA DEL SOTTOSEGRETARIO GIORGIO MULÉ ALLA SEZIONE ANB DI TORINO

Il 25 settembre scorso la Sezione ANB di Torino ha ricevuto la visita del Sottosegretario alla Difesa, On. dott. Giorgio Mulé. L'Onorevole è stato accolto dal Presidente regionale Guido Galavotti, dal Gen. Antonio Pennino, dal Presidente della Sezione Massimo Chendi, dal Presidente sezionale uscente (Gen. Umberto Mangia) e da un nutrito drappello di bersaglieri in congedo. Il Presidente Galavotti che ha portato i saluti di tutti i bersaglieri e soci della Regione e della Sezione di Torino, dove, nel lontano 18 giugno 1836 fu costituito il Corpo dei Bersaglieri e nel 1886 venne costituito il primo nucleo associativo. L'occasione dell'incontro è stata quella di fare il punto con Galavotti e Pennino, rispettivamente Presidente e Membro del Comitato organizzatore, sull'organizzazione del Raduno Nazionale di Cuneo, inizialmente in programma a maggio 2021 e rinviato all'anno prossimo dal 16 al 22 maggio, causa pandemia. Il Sottosegretario Mulé, consapevole dell'importanza dell'evento, si è detto disponibile a collaborare per la buona riuscita del raduno di Cuneo, assicurando il proprio personale impegno. Nel suo breve discorso il Sottosegretario ha sottolineato l'importanza delle Associazioni d'Arma che hanno il compito di conservare e tramandare alle generazioni future i valori, le glorie e le tradizioni delle varie specialità ed in particolare quella del Corpo dei Bersaglieri al quale l'Italia deve la sua unità territoriale e politica ed auspicando che tali valori vengano "seminati" nelle aule delle scuole. L'incontro è proseguito con lo scambio di un ricordo dell'evento: il Presidente Galavotti, ha donato all'illustre ospite il Crest dell'ANB a nome del Presidente Nazionale, la Sezione ha omaggiato il Sottosegretario con il gagliardetto della sezione ed il libro del 150° anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri, realizzato e stampato in occasione del Raduno di Torino del 1986, redatto con l'instimabile contributo documentale del Gen. Viviani. A sua volta l'On. Mulé ha donato la medaglia raffigurante il logo dello Stato Maggiore della Difesa. Il Presidente Galavotti ha inoltre offerto all'On. Mulé il cappello piumato come spilla da bavero. L'incontro è terminato con i tre tradizionali Hip hip hip hurrà, rivolti da tutti i partecipanti all'On. Mulé ed alla nostra Associazione, a conclusione di un pomeriggio piacevole e proficuo.



di **Emanuele Martinez**

Storico dell'arte, opera nel campo della conservazione e valorizzazione dei patrimoni storico-artistici di Ordini religiosi, Forze Armate (Marina Militare, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo delle Infermiere Volontarie della CRI), Ministero dei Beni Culturali, Istituzioni pubbliche e private. Per l'opera di valorizzazione del patrimonio storico culturale del Corpo, è stato nominato Socio Onorario dell'ANB.

STORIA CELEBRAZIONI DOCUMENTI

Se le spoglie mortali del Soldato Ignoto sono volutamente sconosciute, ricca di documentazione è invece la storia di una nazione che si è stretta coralmemente attorno ad una nuova idea di commemorazione dei Caduti e al feretro scelto da Maria Bergamas, tra altri 10 contenenti le salme di altrettanti soldati sconosciuti, la mattina del 4 novembre 1921 nella Basilica di Aquileia.

Alla fine della Prima Guerra mondiale, che aveva causato centinaia di migliaia di morti, si fece strada la necessità di trovare una forma “nuova” di elaborazione del lutto che aveva colpito tutte le popolazioni civili delle varie nazioni. Si costruì così il “mito del caduto”, una sorta di religione civile, nata già durante la Rivoluzione francese e ripresa in Italia durante il Risorgimento, che fa sue, trasformandole, tutta una serie di tematiche religiose. Commemorare i morti in guerra era diventato quindi un gesto civico e sociale, capace di identificare i singoli e le loro famiglie con la comunità in senso più ampio. Il mito dei Ca-

duti, in Italia, trovò la sua espressione più alta nel monumento al Milite Ignoto, che divenne, ben presto, il simbolo del sacrificio dell'intera collettività e la sintesi suprema di tutti i cimiteri di guerra sparsi lungo le linee del fronte. La tomba del Milite Ignoto, collocata nel punto centrale del Vittoriano, ai piedi della statua della Minerva e in asse con il monumento equestre di Vittoriano Emanuele II primo re d'Italia, assunse il ruolo di vero e proprio tempio nazionale presso il quale officiare il rito della nazione.

In Italia, l'idea di onorare gli oltre seicentomila soldati morti in guerra, mediante l'omaggio reso alla salma di un solo anonimo combattente, fu espressa dal colonnello Giulio Douhet sulle pagine del periodico «Il Dover» il 24 agosto 1920. L'idea di Douhet fu sostenuta da un disegno di legge intitolato «*Sepoltura della salma di un soldato ignoto*», approvato un anno dopo il 4 agosto 1921. Una volta approvata la legge, il Ministero della guerra incaricò una apposita commissione per esplorare i luoghi dove si era combattuto, dal Carso agli Altipiani, dalle foci del Piave al Montello. L'operazione fu condotta in modo che tra i resti raccolti ve ne fossero anche di combattenti appartenuti alle truppe di sbarco della Marina. Rovereto, Dolomiti, Altipiani, Grappa, Montello, Basso Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, San Michele, il tratto da Castagnevizza al mare.

Al termine delle operazioni furono selezionate undici salme, ricoverate in un primo momento a Gorizia e, il 27 ottobre 1921, trasportate nella Basilica di Aquileia. Al momento della cerimonia le bare identiche tra loro, contenenti i resti dei militi, furono cambiate di posto per garantire ulteriormente l'imparzialità della decisione finale.

La scelta della salma che doveva rappresentare il sacrificio di tutti i morti italiani in guerra fu compiuta il giorno successivo da una donna di Trieste, Maria Bergamas, il cui figlio Antonio aveva disertato l'Esercito austriaco per combattere nelle file italiane. Caduto in battaglia, il corpo di Antonio Bergamas andò disperso e non più identificato dopo che un bombardamento sconvolse il cimitero di guerra dove era stato sepolto. Una



Aquileia 28 ottobre 1921
Interno della Basilica con le Salme prima delle funzioni

madre simbolica ed esemplare, quindi Maria Bergamas, che rievocava i tanti sacrifici familiari ed allo stesso tempo il lutto più profondo e insanabile, quello della perdita di un figlio. Terminata la cerimonia, le bare con i corpi anonimi non scelti furono sepolte nel cimitero attiguo alla Basilica di Aquileia, di fronte alle quali, nel 1952 venne seppellita Maria Bergamas. Un piccolo atto ma di alto valore simbolico e di dovuto rispetto, nei confronti di chi è stata parte centrale di quella cerimonia al pari del Soldato Ignoto, che ne posticipa idealmente la definitiva conclusione di trent'anni.

Il complesso celebrativo, e la cerimonia del trasporto della salma a Roma, costituì una delle manifestazioni patriottiche collettive più imponenti dell'Italia unita. La semplice bara in legno di quercia, contenente le spoglie del Milite Ignoto, fu collocata su un affusto di un cannone trainato da cavalli addobbati a lutto e seguita da un corteo di reduci e cittadini. Per il viaggio che da Aquileia portò il Milite Ignoto a Roma, venne allestito un vagone ferroviario decorato per l'occasione con la citazione dantesca «*L'ombra sua torna ch'era dipartita*».

Il treno viaggiò lentamente sulla linea Aquileia-Venezia-Bologna-Firenze-Roma, e lungo tutto il tragitto una folla continua, accalca-



Maria Bergamas
madre di un Caduto
che ha scelto la salma



Pordenone 29 ottobre 1921 Arrivo del treno



Porretta 30 ottobre 1921 il saluto della popolazione

ta lungo i binari, costituì un preambolo alla glorificazione sontuosa che sarebbe avvenuta a Roma. Dal raccoglimento sentimentale che era iniziato ad Aquileia, e che accompagnò la salma del Milite Ignoto fino a Roma, si passò ad uno scenario di sontuosa glorificazione. Il fatto che colpì fu l'estrema spontaneità delle dimostrazioni popolari.

L'arrivo della salma nella capitale, il 2 novembre 1921, divenne simbolicamente *l'arrivo dell'Eroe* e da quel momento, il culto dei Caduti avrebbe avuto un ruolo primario nelle celebrazioni della nazione. L'epilogo di questo funerale nazionale che si svolse alla presenza del Re, di tutte le rappresentanze dei combattenti, delle vedove e delle madri dei Caduti, vide una città traboccante di folla mentre il Milite Ignoto veniva portato a spalla da un gruppo di decorati di Medaglia d'Oro a S. Maria degli Angeli. Il 4 novembre 1921, con una solenne cerimonia, il feretro veniva tumulato nel sacello posto sull'Altare

della Patria, recante la semplice scritta latina *Ignoto Militi*. Al momento dell'inumazione le campane suonarono a stormo, rompendo, insieme ai ventuno colpi dei presidi militari, la consegna assoluta del silenzio, in vigore durante tutto l'arco della cerimonia. Nello stesso tempo, celebrazioni analoghe si svolsero in tutte le città d'Italia e in molte località all'estero, ovunque caratterizzate dal medesimo tenore di lutto e di gloria, nel segno unanime di un'unità patriottica caparbiamente ricercata. Ed è questa una delle storie meno note ma attentamente documentata da una apposita Rassegna Stampa conservata presso l'Archivio del Museo Centrale del Risorgimento. Si tratta di due grandi volumi rilegati, con copertina in stoffa di colore grigio scuro e titoli impressi in oro, contenenti la rassegna stampa dei giornali e dei periodici relativamente alla cerimonia del Milite Ignoto, composti con la tecnica del ritaglio di giornale incollato sulla pagina: *"La stampa dei comuni*

Da sx nella sequenza fotografica:

Roma 4 novembre 1921
il feretro seguito in via Nazionale dalle madri, dalle vedove e dai Bersaglieri. Al Vittoriano la tumulazione della Sacra Salma.

Roma febbraio 1922
Conferimento della Medaglia d'Oro al Milite Ignoto concessa dal Congresso degli Stati Uniti





Roma 2 novembre 1921 Labari di Reggimenti di Bersaglieri e la corona d'alloro offerta dall'Esercito Italiano al Milite Ignoto a Roma Termini

d'Italia per le onoranze al Milite Ignoto. 28 ottobre-4 novembre 1921" (ms. 995) e *"La stampa di Roma e del Friuli per le onoranze al Milite Ignoto. 28 ottobre-4 novembre 1921"* (ms. 996). Realizzate dal Ministero della Guerra - Ufficio Onoranze Soldato Ignoto tra il 1921 e il 1922, queste rassegne stampa sono, oggi, una preziosa fonte storico documentale per conoscere come si è svolta e come è stata vissuta dalla popolazione tutta la cerimonia, così come il viaggio del treno e quanto è accaduto non solo nel resto d'Italia ma anche nel mondo.

L'intera rassegna stampa copre un arco temporale che va dal 20 agosto del 1921 con «Il Giornale d'Italia» che titola un articolo *"L'ignoto milite sull'Altare della Patria. La relazione Fradeletto al Ministro della Guerra"*, al marzo del 1922 con il periodico «Illustrazione dell'esercito e dell'Armata», dedicato al resoconto dettagliato di quali Bandiere di Guerra dell'Esercito presenziarono alla cerimonia del 4 novembre del 1921 e con un reportage intitolato *"Omaggio americano"*, corredato da alcune immagini, sulla cerimonia del febbraio 1922 quando il generale americano Henry T. Allen, comandante in capo delle truppe americane in Europa, salì all'Altare della Patria per conferire la Medaglia d'Oro al Milite Ignoto concessa dal Congresso degli Stati Uniti.



La memoria del Milite Ignoto nel XXI secolo

Con l'istituzione della ricorrenza nazionale del 4 novembre, quale Giorno dell'Unità d'Italia e Giornata delle Forze Armate, puntualmente il Capo dello Stato, accompagnato dai vertici del Governo e della Difesa, rende omaggio alla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria. In due occasioni però la lente della memoria si è spostata dal Milite Ignoto per focalizzarsi su un'intera nazione coinvolta, in questa particolare cerimonia, sia a livello di lutto personale sia a livello organizzativo. Si sono così portati alla luce, per la prima volta, una mole di documenti poco conosciuti dal grande pubblico e in molti casi anche inediti. Nel 2011, in occasione del 90° anniversario della traslazione del Milite Ignoto, coinciso con il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, venne organizzato un apposito treno che da Aquileia ripercorse le tappe del famoso viaggio del 1921. Un vagone aperto venne allestito con alcuni preziosi cimeli tra cui il Tricolore che coprì il feretro del Milite Ignoto ed uno dei bracieri in bronzo che ardevano all'interno della Basilica di Aquileia durante la cerimonia. Inoltre, all'interno di un apposito vagone venne allestita una mostra documentaria visitabile dal pubblico ad ogni fermata del treno. Parallelamente a questa particolare rievocazione storica venne allestita la mostra *"4 novembre 1921 - 4 novembre 2011. Il Milite Ignoto. Da Aquileia a Roma"*, all'interno del Vittoriano, a cura del Museo Centrale del Risorgimento. Anche in occasione del Centenario da poco concluso (4 novembre 1921 - 4 novembre 2021) su impulso del Parlamento, il Ministero della Difesa, con Ferrovie dello Stato Italiane e la



Struttura di missione per gli anniversari nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato riproposto il viaggio commemorativo con il "Treno della memoria". In quest'occasione il treno era composto da una locomotiva a vapore Gr. 740 e da una serie di carrozze storiche. Partito il 29 ottobre dalla stazione di Cervignano del Friuli, il treno ha ripercorso lo storico viaggio facendo tappa nelle stazioni di Venezia, Bologna, Firenze Santa Maria Novella e Arezzo, ospitando un vagone dedicato alla installazione immersiva "Il Viaggio di Antonio", ideata e realizzata dalla Struttura di missione. Tra i progetti realizzati per ricordare e soprattutto tramandare alle nuove generazioni questo particolare momento della storia d'Italia, si distingue quello avviato nel 2020 dal Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) il "Milite Ignoto Cittadino d'Italia", per il conferimento della cittadinanza onoraria da parte di tutti i Comuni italiani.

Un'iniziativa, sostenuta anche dal Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma (AS-SOARMA), che alla data del 4 novembre 2021 ha raggiunto la quota di 3.500 Comuni italiani aderenti e che, per questo motivo ed in linea con le iniziative commemorative avviate dal Ministero della Difesa, proseguirà fino al 2 giugno 2022.



Il viaggio del corpo dell'eroe una lunga tradizione

La cerimonia del viaggio del corpo del Milite Ignoto si lega ad una lunga tradizione storica, che ha i suoi precedenti nelle solenni celebrazioni funebri del Medioevo e del Rinascimento.



Battello catafalco di Napoleone

Roma, Museo Centrale del Risorgimento, Aroldi XIII (68)

Da una parte, infatti, ci sono i catafalchi funerari che venivano allestiti in chiese e palazzi durante i funerali di sovrani o figure di alto lignaggio; dall'altra si ritrova la tradizione delle processioni del corpo del sovrano o dei santi.

Nel 1840 la Francia di Luigi Filippo d'Orleans decise di organizzare il trasporto della salma di Napoleone Bonaparte dall'isola di Sant'Elena, dove l'imperatore era morto in esilio, a Parigi. Venne quindi organizzata una complessa macchina celebrativa che prevedeva l'esumazione del corpo, il trasporto della bara su un battello a vapore (foto sopra) e un imponente corteo trionfale che attraversò Parigi. Un fatto analogo si realizzò quando nel 1871 la salma di Ugo Foscolo venne portata dal cimitero inglese di Chiswick a Firenze. Anche in questo caso il trasporto del corpo dell'"eroe" assunse i toni di una cerimonia collettiva che investiva il sentimento nazionale collettivo. Il cantore dei sepolcri e delle tombe degli eroi, diventava l'oggetto di un viaggio in cui gli echi della sua poesia tracciavano un solco profondo all'interno dell'immaginario di una nazione, l'Italia, da poco unificata.

Un vero e proprio viaggio dell'eroe fu anche quello organizzato per la salma del generale Alessandro La Marmora.



5 luglio 1911
Trasporto della
cassa-sarcofago
con le spoglie di
Alessandro

La Marmora
Roma, Museo Storico
dei Bersaglieri

Morto il 7 giugno 1855 a Kadi-Koi, in Crimea, il suo corpo venne traslato in Italia dai “suoi” bersaglieri nel 1911, anno del 50° anniversario di unità nazionale. Ad attendere la salma erano schierati i comandati di tutti i reggimenti bersaglieri mentre, a portare a spalla la cassa-sarcofago, quattro bersaglieri.

Le spoglie di Alessandro La Marmora riposano nella cripta di famiglia della basilica di San Sebastiano a Biella mentre la cassa-sarcofago è custodita nel Sacraio all'interno del Museo Storico dei Bersaglieri a Roma insieme ad alcuni frammenti della originaria cassa e sepoltura in Crimea ed altri importanti cimeli. Una pratica cerimoniale comune a molti paesi che perdurò negli anni e che ritroviamo negli Stati Uniti d'America nel 1968 con il trasporto, per mezzo di un apposito treno funebre, della salma di Robert Francis Kennedy, assassinato a Los Angeles, che partì dalla Penn Station di New York per arrivare alla Union Station di Washington.

Documenti eterogenei per la storia del Milite Ignoto

A partire dal 4 novembre 1918 confluirono nei locali del Museo Centrale del Risorgimento di Roma, collocato all'interno del Vittoriano, lettere, foto, documenti raccolti all'interno di pratiche incentrate sui profili biografici dei tanti soldati Caduti o feriti sul fronte della guerra. Tutta questa documentazione venne organizzata intorno agli '30 all'interno di fascicoli personali, ordinati alfabeticamente, che andarono a comporre le quasi 400 buste del fondo Caduti della prima guerra mondiale, all'interno dell'archivio dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. A questa specifica mole documentaria si aggiunse, in occasione della tumulazione della salma del Milite Ignoto, una raccolta delle tante cartoline di sottoscrizione che venivano inviate a suffragio del simbolo di quel lutto comune che aveva lasciato una scia di orfani, vedove e lutti familiari. All'interno dell'archivio del Museo Centrale del Risorgimento si trovano inoltre una serie di materiali archivistici e documentari che sono andati a comporre il Fondo del Milite Ignoto. Si tratta di volumi manoscritti contenenti documenti relativi all'organizzazione generale del trasporto della salma: dalla scelta della Madre, alla fattura dei lavori eseguiti per costruire la bara del milite-ignoto; dalle piantine organizzative con la definizione delle direttive della cerimonia che prevedeva un corteo diviso per blocchi, ai bozzetti di medaglie commemorative, agli album, assai dettagliati, che contengono una esauriente campagna stampa e fotografica dell'intero evento. Un'altra preziosa documentazione di quell'evento storico è costituita dal film documentario *Gloria: apoteosi del soldato ignoto*, realizzato nel 1921 dalla Federazione Cinematografica Italiana e dall'Unione Fototecnici Cinematografici (restaurato a cura della Cineteca del Friuli nel 2008) che documenta le fasi della cerimonia del Milite Ignoto tra il 28 ottobre e il 4 novembre, dalla preparazione del carro funebre allestito a Trieste al momento più toccante, la scelta del caduto che simboleggerà il sacrificio della Nazione intera. Seguono il lento viaggio del treno con il feretro, l'arrivo a Roma alla Stazione Termini, la cerimonia al Vittoriano e le manifestazioni del 4 novembre 1921 nelle principali città italiane (Bergamo, Catania, Genova, Messina, Milano, Napoli e Torino). Nel 2014 in occasione del centenario della Prima guerra mondiale (1914-2014) nella mostra di apertura delle celebrazioni, dal titolo “Castel Sant'Angelo e la Grande Guerra”, venne presentato il rinvenimento del fondo archivistico “Nomi dei Caduti nelle guerre dell'indipendenza 1848-1870 e nelle guerre coloniali”. Un'importante documentazione inviata, tra il 1927 e il 1929, dai Comuni e dalle Tenenze dei Carabinieri su richiesta del Comitato Direttivo del Museo di Castel Sant'Angelo, diretto dal generale Mariano Borgatti, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri Reali. All'interno di trovano le lettere di trasmissione con i nomi dei morti censiti ed elenchi veri e propri relativamente ai Caduti tra il 1848 e il 1870 compresa la Guerra di Crimea, nelle Guerre Coloniali (Eritrea 1885-1896 – Libia 1911-1912) ed un certo numero riferibile ai Caduti della Grande Guerra.



Il treno che portò le ceneri di La Marmora a Biella

Documenti sul Milite Ignoto sono rintracciabili e consultabili online sui siti:

<http://www.14-18.it/>

<http://movio.beniculturali.it/mcrr/immaginedel-lagrandeguerra/>

Documentazione sulle manifestazioni in occasione del 90° e 100° anniversario sono consultabili sui siti:

<https://www.difesa.it/>

<https://cultura.gov.it/militeignoto>

<https://www.movm.it/milite-ignoto-cittadino-italia-1921-2021/>

BIBLIOGRAFIA ORIENTATIVA

Alberto M. Ghisalberti, *Sì, il Vittoriano vive in «Rassegna storica del Risorgimento»* anno LXIV – Fasc. IV, ottobre-dicembre, 1977, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Roma, pp. 470-477.

Bruno Tobia, *L'Altare della Patria*, Il Mulino, Bologna 1998.

Jay Winter, *Il lutto e la memoria. La Grande Guerra nella storia culturale europea*, Il Mulino, Bologna 1998.

Dalla Vittoria al Milite Ignoto 4 novembre 1918 - 4 novembre 1921, catalogo della mostra, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma 2002.

Alessandro Miniero, *Da Versailles al Milite Ignoto. Ritualità e retoriche della Vittoria in Europa (1919-1921)*, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Biblioteca Scientifica, Serie II - Memorie, Vol. LV, Gangemi, Roma 2008.

M. Pizzo, E. Martinez (a cura di), *4 novembre 1921-4 novembre 2011. Il Milite Ignoto da Aquileia a Roma*, catalogo della mostra, Gangemi Editore, Roma 2011.

E. Ludovici, E. Martinez (a cura di), *Castel Sant'Angelo e la Grande Guerra* catalogo della mostra, De Luca editore, Roma 2014

E. Ludovici, E. Martinez, A. Mastroianni (a cura di), *Castel Sant'Angelo tra '800 e '900: storia, collezioni e cimeli*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2016.

B. Bracco, M. Pizzo (a cura di), *Milite ignoto. Riti, istituzioni e scritture popolari*, Gangemi Editore, Roma 2021.



LA STAFETTA CREMISI PER LA PACE RACCONTATA DAI PROTAGONISTI

a cura di **Pasquale Vinella**

"Parce sepulto", perdona a chi è sepolto. Dalle pagine dell'Eneide virgiliana risuona da millenni questo ammonimento ai vivi per il rispetto dei Caduti, combattendo per qualsivoglia parte o convinzione. A distanza di cent'anni dalla tumulazione del Milite Ignoto i Bersaglieri hanno voluto ispirare a questa riflessione la "Staffetta Cremisi della Pace" che ha ripercorso l'itinerario del mesto e maestoso convoglio funebre che trasportò da Aquileia a Roma la salma del Caduto senza nome. Sul treno non una bara ma la Campana della Pace, riproduzione in scala della bronzea "Maria Dolens" che rintocca ogni domenica a Rovereto. È stata il simbolico testimone degli staffettisti che si sono dati il cambio lungo il percorso che ha toccato tutti i Sacrari di Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto in cui riposavano gli undici soldati sconosciuti, tra cui venne prescelto il corpo che oggi riposa all'Altare della Patria. Un viaggio di dolore, certo, ma anche di orgoglio e di perdono, necessario presupposto per una pace duratura tra i popoli: ed è per questo che la Staffetta dei Bersaglieri ha avuto il suo punto di partenza in Austria ad Innsbruck, dove presso il cimitero di Amras si sono radunati il 16 ottobre scorso i rappresentanti/discendenti di tutte le forze belligeranti di un secolo fa, austroungarici e italiani uno accanto all'altro ad augurare buon viaggio alla Campana in nome di un sentimento di Pace da tutti condiviso.

Abbiamo voluto far raccontare la Staffetta ai veri protagonisti di questa grande manifestazione: i Presidenti Regionali ANB del Friuli Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia che, ciascuno con la propria sensibilità ed il suo modo di essere e vivere il bersaglierismo, ci hanno descritto questo evento, unico ed irripetibile.

TRENTINO ALTO ADIGE PER CHI SUONA LA CAMPANA

"E allora non chiedere mai per chi suona la campana, essa suona per te"

(Dylan Thomas)

di **Livio Guidolin**

A Rovereto il 19 ottobre scorso la Campana della Pace "Maria Dolens", gigantesco manufatto creato nel 1924 con il bronzo dei cannoni offerti dalle Nazioni partecipanti al primo conflitto mondiale, ha scandito i suoi potenti rintocchi di pace nelle valli del Trentino un tempo sconvolte dal tuono dei bombardamenti, per i Caduti, tutti i Caduti non solo italiani ma dei popoli con cui ci confrontammo un secolo fa, trasmettendo un voto: mai più guerra tra le genti d'Europa. Un impegno reso congiunto dalla presenza dei rappresentanti delle associazioni d'arma italiane e dell'organizzazione austriaca che dal 1919 si occupa della cura dei cimiteri e sacrali austro-ungarici e ricerca delle salme degli scomparsi nella Grande Guerra. Il traguardo del Centenario del Milite Ignoto è stato un'opportunità colta dall'Associazione Nazionale Bersaglieri, su iniziativa della Presidenza Regionale ANB Trentino-Alto Adige, per trasmettere un forte messaggio di pace e fratellanza che travalicasse il confine del Brennero. Un progetto ambizioso che prevedeva l'inizio delle manifestazioni al cimitero militare internazionale di Amras (Innsbruck), quindi un percorso nel Triveneto fino a toccare la basilica di Aquileia.





Rovereto 19 ottobre 2021 lo staffettista Francesco Moser, a destra personale in servizio partecipante alla manifestazione.

leia nel giorno stesso – cent’anni dopo – in cui Maria Bergamas scelse, tra undici feretri, quello con la salma dell’Ignoto da traslare nella capitale. Prese così avvio il progetto della Staffetta Cremisi della Pace, nel cui termine “staffetta” era da intendersi non una competizione sportiva bensì il passaggio di mano in mano, per giorni e giorni, lungo le centinaia di chilometri del vecchio fronte di guerra, di un simbolo che richiamasse la pace. La Campana “Maria Dolens” di Rovereto era quindi il manufatto più appropriato ad essere riprodotto quale segno di un rinnovato impegno a trarre ammaestramenti dagli errori passati. Nell’organizzazione, fondamentale è stato l’apporto dell’ambasciatore Marco Marsilli, reggente della Fondazione Campana dei Caduti, e quello dei sindaci dei Comuni interessati. Fra le molte Cerimonie celebrate lungo il percorso - arrivo e partenza - della Staffetta Cremisi probabilmente la più simbolica ha avuto luogo nella città di Rovereto e sul Colle di Miravalle. Una partenza dal giardino interno del Castello di Rovereto sede del Museo Storico Italiano della Grande Guerra ed arrivo alla Campana della Pace. La fase finale di corsa sulle ultime curve del

Colle di Miravalle ha visto impegnati i Bersaglieri del disciolto 23° Battaglione Castel di Borgo, una Staffetta nella Staffetta – Guerra di Indipendenza – Grande Guerra – che hanno passato il Testimone all’indimenticabile campione trentino Francesco Moser che in sella ad una “carriola” con il cappello piumato ha raggiunto l’area di “Maria Dolens”. Doveroso precisare che Francesco Moser, da giovane, fu nel plotone atleti del 3° Bersaglieri di Milano. Corpo dei Bersaglieri fucina di campioni del ciclismo italiano: dal trevigiano Ottavio Bottecchia – 6° Bersaglieri, decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare durante la ritirata di Caporetto, primo italiano a vincere il Tour de France nel 1924 e l’anno successivo, continuando con Giuseppe Sabatini bersagliere del 12° a Pola, protagonista negli anni Trenta assieme a Bartali di competizioni quali la Milano-Sanremo, ed altri ancora. Fatto unico, mai ripetuto dal lontano 29 ottobre 1918, è stato dare voce alla “tromba dell’armistizio”, usata in Val Lagarina dalla delegazione austriaca con bandiera bianca guidata dal capitano Kamillo Ruggera per parlamentare. Lo strumento che sull’ottone recava visibili i segni del

tempo, custodito nel Museo della Grande Guerra di Rovereto e rimasto muto per cent’anni, ha intonato note brevi ma sufficienti ad infondere un brivido nei presenti.

I suoni cupi della tromba, gli stessi uditi dagli italiani nelle trincee allora divise da quelle degli avversari da una terra di nessuno, si sono ripetuti in un consesso dove l’austriaco stava a fianco dell’italiano in una comunità di ideali e di intenti. Come ha osservato il presidente Ottavio Renzi nel suo discorso, i fini ultimi dell’Associazione Nazionale Bersaglieri e della Croce Nera Austriaca – Österreichisches Schwarzes Kreuz sono sostanzialmente coincidenti, a maggior ragione quindi la necessità di sfruttare ogni occasione per lavorare insieme. L’ennesima tappa conclusa da Moser il 19 ottobre ha avuto stavolta una valenza enorme non solo sotto il profilo sportivo ma anche etico-morale, la ricerca e condivisione di ideali ed intendimenti. Il messaggio più importante che si può tramandare alle nuove generazioni è proprio questo. E questo è quello che dovrebbe diventare uno dei capisaldi di tutte le associazioni d’arma e non: perseguire forme di gemellaggio con sodalizi analoghi in altri Paesi per un bene



comune europeo fondato sulla condivisione di valori. Il messaggio è stato recepito nella sua “grandezza” da un Comune che ha fortemente voluto una tappa della Staffetta, pur non essendo sede o luogo di eventi storici di particolare importanza: la città di Schio. Il testimone della Staffetta è stato consegnato proprio alle Nuove Generazioni, al Presidente del Consiglio Comunale dei Giovani.

La Presidente, studente del 2° anno delle superiori, con fascia Tricolore scortata dal Sindaco e dai Giovani componenti il Consiglio giovanile ha, commossa ed emozionata, portato la Campana della Pace sino al Monumento dedicato ai Caduti in tutte le guerre. Negli stessi giorni, a Gorizia e Nova Gorica, il Presidente della Repubblica Italiana e quello della Repubblica Slovena si incontravano per solennizzare la designazione congiunta delle due città “Capitale della Cultura Europea 2025”, occasione in cui è stato inaugurato il nuovo ponte di Salcano a cavallo dell'Issonzo, fiume oggi definito Sacro ai Popoli d'Europa. Italia e Slovenia costruiscono per unire, questa è una lezione di civiltà, e la Staffetta Cremisi della Pace in commemorazione del Milite Ignoto è andata in questa direzione, rotta che continuerà ad indicare dal Museo storico dei Bersaglieri di Porta Pia dove ha trovato posto fra i cimeli che hanno fatto la Storia del Corpo dei Bersaglieri.



Il Testimone passa dal Trentino Alto Adige al Veneto al centro il Presidente Nazionale Renzi con i presidenti regionali ANB Guidolin e Bozzo.

LE TAPPE DEL VENETO di Antonio Bozzo

Mercoledì 20 ottobre

Bassano del Grappa - Cima Grappa

La Staffetta cremisi della Pace, è giunta in Veneto dopo il passaggio del testimone a Rovereto tra il Presidente Guidolin ed il sottoscritto. La Campana della Pace in miniatura ha iniziato così il suo percorso di staffettista in staffettista facendo sosta come 1^a tappa delle cinque venete, a Bassano del Grappa, città decorata di medaglia d'oro al valor militare. Al seguito della Fanfara di Marostica, i labari e i medaglieri dell'ANB e anche di tante altre Associazioni d'arma con i Gonfaloni della città di Bassa-

no e delle località limitrofe, si è transitati sul Ponte Palladiano giungendo sino all'Ara dei Caduti e poi al Monumento ai bersaglieri per il posizionamento della targa in bronzo, testimonianza del passaggio dei Fanti piumati. La storia ci racconta che per l'arrivo delle salme destinate alla scelta del Milite Ignoto, Bassano allestì nella Caserma Cimberle-Ferrari una camera ardente dove sostarono le prime 4 salme. Nel pomeriggio gli staffettisti si sono recati a Cima Grappa, sull'imponente Sacratio ove riposano i resti di quasi 23mila Caduti di cui ben 20mila ignoti. In questo monte e in quelli adiacenti, vi furono furiose ed intense battaglie co-



Bassano del Grappa



Cima del grappa



Asiago

me la “Battaglia del Solstizio” con migliaia di morti e proprio nella zona del Monte Grappa venne esumata la Salma n. 4 l’8 ottobre 1921. Anche qui è stata donata una targa alla Sindaco di Pieve del Grappa per il suo posizionamento più opportuno.

In ogni luogo si sono succeduti gli interventi delle varie autorità come i Sindaci e i direttori dei Sacrari e i vari Presidenti provinciali ANB coinvolti per concludersi con la lettura del saluto del governatore Luca Zaia. Al termine, la Staffetta è ripartita alla volta del Monte Ortigara per ricordare la 3ª salma.

Giovedì 21 ottobre Gallio - Asiago

Giungendo dal Sacrario di Cima Grappa, gli staffettisti sono stati accolti dalla Fanfara di San Donà di Piave presso la chiesetta della Madonna della Salute.

La Chiesetta fu costruita sul finire del 1800 sui resti di un preesistente Capitello e durante la prima guerra mondiale, a seguito di furiose battaglie, fu rasa al suolo, per poi essere ricostruita nel 1919 e benedetta l’8 settembre dello stesso anno. In questo luogo nell’ottobre del 1921 vennero radunate per la benedizione le Salme esumate dal fronte di guerra del Monte Ortigara e fra di esse si trovava la n° 3 che proseguì alla volta di Asiago. Lo stesso ha fatto la Staffetta dopo la cerimonia di rito e



Gallio

lo scoprimento di una targa in bronzo alla presenza della autorità locali e del Vicepresidente nazionale Nunzio Paolucci, proseguendo l'intero percorso di oltre 4 chilometri tra due ali di persone composte da studenti, semplici cittadini e associazioni d'arma. Persino il Sindaco di Gallio Munari ha portato il Testimone per alcuni tratti del percorso. Dopo una sosta presso il Parco della Rimembranza di Asiago con lo scoprimento della targa in bronzo, il corteo si è diretto verso il Sacrario Militare del Leiten dal nome del colle su cui sorge; fu ultimato nel 1936 con l’intento di raccogliere in un unico monumento ossario tutte le salme dei soldati italiani presenti nei numerosi cimiteri di guerra sparsi sull’Altopiano e successivamente anche quelle austriache. Nel Sacrario riposano i resti di 54.285 Caduti di cui 33.252 Ignoti e

proprio nella zona antistante si è svolta la cerimonia cui si è aggiunto alle tante autorità presenti anche il Sindaco Rigoni Stern. Al termine, la staffetta è ripartita verso il Monte Pasubio nei luoghi ove è stata esumata la salma n. 2.

Venerdì 22 ottobre

Monte Pasubio - Schio - Monte Berico

Venerdì 22 ottobre, terza e ultima tappa nel territorio vicentino della Staffetta che è giunta al Sacrario del Monte Pasubio, nei luoghi dove 100 anni fa venne esumata la salma del 2° del Caduto Ignoto. Questo Sacrario assieme ai Sacrari di Asiago, M.Grappa e M.Cimone fa parte di uno dei quattro quarti dello stemma della provincia di Vicenza; fu inaugurato il 29 agosto 1926, e vi riposano 5018 Caduti di cui 3460 Ignoti. Dopo la cerimonia con gli Onori ai Caduti e lo scoprimento della targa posizionata al suo interno grazie alla Fondazione "3 Novembre", gli staffettisti sono ripartiti verso la città di Vicenza facendo tappa a Schio, al Sacrario Militare Ss Trinità dove ad attenderli c'erano tantissimi studenti con il testimone portato dal Sindaco del Consiglio comunale dei ragazzi. Anche qui, alla presenza delle tante Autorità civili e militari e del Presidente Nord Paltrinieri, si è proceduto alla deposizione di una corona prima di ripartire per Vicenza. Il territorio di Vicenza fu dichiarato zona di guerra



già il 23 maggio 1915 e tale rimase fino alla fine del conflitto.

Alla fine della Grande Guerra si costituì un comitato che voleva rendere onore ai Caduti con un progetto grandioso. Fu scelto di spianare il monte antistante la Basilica di Monte Berico per creare un largo piazzale da cui ammirare la sottostante Vicenza ed i monti che la circondano teatro di cruenti combattimenti.

Il piazzale, chiamato della Vittoria, fu inaugurato nel 1924 ed è proprio lì che gli staffettisti sono giunti attesi dalla fanfara di Marostica e da un gruppo di figuranti in divisa della Grande Guerra.

In via eccezionale dalla Basilica anti-

stante è uscita la Lampada votiva della pace nata del 2015 a ricordo del centenario del 1° conflitto bellico e dopo aver attraversato tutti i fronti del conflitto, nel 2019 è stata benedetta da Papa Francesco.

Con questo Simbolo, la cerimonia si è impreziosita ancor di più anche qui donando una targa al Sindaco della città come testimonianza del nostro passaggio.

Sabato 23 ottobre Nervesa della Battaglia - Vittorio Veneto

Gli staffettisti sono giunti in provincia di Treviso sabato 23 ottobre toccando alcuni luoghi simbolo ed estremamente significativi come il Sacrario di Nervesa della Battaglia e

la città di Vittorio Veneto. Il paese di Nervesa venne interamente distrutto durante la prima guerra mondiale nel corso della Battaglia del Solstizio e la 5^a salma venne esumata a quota 176 in località denominata Colle Sei dei Zorzi dove oggi sorge il grande Sacrario terminato nel 1935.

In esso sono sepolti 9.325 soldati di cui 6.099 identificati e 3.226 ignoti. La tappa è partita di buon mattino proprio dal Sacrario rendendo gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona di alloro per proseguire poi verso Vittorio Veneto, Città della Vittoria decorata con la Medaglia d'Oro al Valor Militare, Croce al merito di Guerra e Croce d'Oro al merito dell'Esercito.

La staffetta è giunta vicino all'urna posta sul retro del Municipio che contiene la terra dei posti dove sono state riesumate le 11 salme di soldati ignoti con riportati i nomi dei luoghi



Nervesa della Battaglia

del prelievo delle terre, e proprio in quel punto è stata scoperta la targa in bronzo donata alla Città alla presenza della Fanfara dell'11°Rgt Bersaglieri. Durante la Cerimonia molto suggestiva, c'è stato il conferimento di una pergamena a ben 40 famigliari di soldati insigniti della Croce di Cavaliere di Vittorio Veneto.

Domenica 24 ottobre

Fagaré della Battaglia - Conegliano

Gli staffettisti partiti da Vittorio Veneto hanno proseguito il loro percor-

so verso Fagaré della Battaglia in San Biagio di Callalta giungendovi Domenica 24 ottobre alla presenza del Presidente Nazionale Gen. Ottavio Renzi e del pluridecorato Medagliere Nazionale. La Staffetta si è fermata davanti all'imponente Sacrario realizzato nel 1933 contenente oltre 10mila salme di cui la metà ignote e dove appare sul fronte alto la scritta "Il Piave mormorò non passa lo straniero", mentre ai due lati su frammenti di muro si trovano scritte le



Vittorio Veneto

frasi "Meglio vivere un giorno da leone che cento da pecora" e ancora "Tutti Eroi, o il Piave o tutti accoppiati" attribuite al Bersagliere Colonnello Ignazio Pisciotta. Dopo la cerimonia della deposizione della corona e della scoperta della targa in bronzo, gli staffettisti sono partiti verso Conegliano dov'era in corso il grande Raduno regionale dei bersaglieri a ricordo dell'esposizione delle prime sei salme presso la chiesetta della Madonna della Salute, dove il Presidente del Veneto Bozzo ha passato il testimone al Presidente del Friuli V.G. Iacca per il proseguo della Staffetta.



Fagare della Battaglia

REPORTAGE DAL FRIULI VENEZIA GIULIA

"UNA EMOZIONE INDIMENTICABILE"

di **Giuseppe Iacca**

Si sono appena spenti i riflettori che hanno illuminato le pagine di un importante momento della nostra storia, il Centenario del Milite Ignoto, la figura per eccellenza che racchiude in sé il simbolo del sacrificio di tutti i figli di un Popolo. Per ricordare e tramandare la memoria dell'evento, in ottobre, i Bersaglieri del Friuli Venezia Giulia, del Veneto e del Trentino Alto Adige, hanno condiviso il progetto "Staffetta Cremisi della Pace", un programma itinerante di eventi rievocativi con lo scopo prioritario di far conoscere alle giovani generazioni storia e motivazioni del Milite Ignoto. Dopo il gemellaggio con la Croce Nera d'Austria, partendo dal passo del Brennero abbiamo percorso un itinerario attraverso i luoghi dei più cruenti combattimenti della 1^a Guerra Mondiale, di cui ben dieci tappe nella sola Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso luoghi di indubbio significato storico che raccontano e testimoniano il sacrificio di un Popolo che in quella circostanza ebbe il coraggio di donare il meglio dei suoi figli ad una comune nuova grande madre, la Patria. Tante le scolaresche che con interesse sono state presenti alle nostre manifestazioni, ma tante di più ne avremmo voluto incontrare nelle programmate riunioni informative che non si sono potute tenere a causa della nota emergenza sanitaria in atto, ma che abbiamo sostituito acquisendo numerosi filmati DVD che potessero raccontare un po' della nostra storia sulla 1^a Guerra Mondiale e del Milite Ignoto; donandoli, in congruo numero, ai vari Sindaci per distribuirli alle scuole del proprio territorio e confermando anche la nostra disponibilità ad incontrare gli studenti per raccontare loro un po' d'Italia.

Domenica 24 ottobre

CONEGLIANO: a tarda mattinata il Passaggio del testimone dalla Regione Veneto alla Regione Friuli Venezia Giulia presso l'Oratorio della Madonna della Salute, ove sostarono 6 salme di Ignoti. (foto 1)

PORDENONE: nel pomeriggio, percorrendo il centro storico la Staffetta giunge presso il monumento ai Caduti della città; ad accoglierla le autorità, il Cte dell'11°, alunni e cittadini, le Associazioni d'Arma e la Filarmonica di Pordenone. Dopo la cerimonia e consegna della Targa celebrativa, il corteo raggiunge il Municipio per consegnare il testimone al Sindaco ed ascoltare il concerto della Filarmonica. (foto 2)

Lunedì 25 ottobre

PORDENONE: si parte di buon'ora, ci aspetta una lunga giornata. Ritirato il testimone percorriamo il centro storico e poi via per il San Michele, quota cara ai bersaglieri dell'11° rgt. b. (foto 3)

ZONA MONUMENTALE DEL MONTE SAN MICHELE: siamo in anticipo ma tre classi sono già ad attenderci, ad una le abbiamo regalato il viaggio in bus. Ne approfittiamo per raccontare loro un po' di storia, ci





circondano e ci ascoltano con evidente interesse e curiosità. Sono presenti i Sindaci di Sagrado e Castions di Strada con i Gonfalonieri, il Direttore d'area di Onorcaduti, autorità, cittadini, Associazioni ed un folto gruppo di bersaglieri dell'11° rgt. b. eredi dei "Corsari del San Michele" (foto 4). MEDEA: tutti insieme lasciamo il San Michele, alle 12.00 ci aspettano a Medea presso l'Ara Pacis Mundi, un maestoso monumento, un tempio e luogo da visitare che grida Pace...Pace. Il Sindaco e la città ci accolgono con amicizia e con gioia doniamo loro la targa che ricorda il nostro passaggio. (foto 5). UDINE: nel pomeriggio siamo nella capitale della Grande Guerra, in Piazza Libert  si svolge una molto partecipata cerimonia che prosegue, dopo uno spettacolare corteo di colori lungo la salita al castello, presso la Chiesetta di S. Maria al Castello, luogo sacro dove sostarono 7 salme di Ignoti prima di essere portate a Gorizia. Qui abbiamo posto la nostra Targa celebrativa. Poi tutti davanti al comune per la consegna del testimone al Sindaco di Udine. (foto 6)



1921-2021 Centenario del Milite Ignoto

Martedì 26 ottobre

UDINE: ritirato il testimone dalle mani del Sindaco lasciamo la città dopo aver fatto una breve sosta per salutare i Caduti presso il Tempio Ossario della città. Poi di gran carriera su per la Carnia. (foto 7)

TIMAU: una frazione di Paluzza, a pochissimi chilometri dal confine austriaco con le sue cime invitte e custodi di un ricco museo all'aperto della 1^a G.M. La comunità ci accoglie con due signore in costume tipico della Carnia a rimarcare l'importante ruolo svolto dalle donne del posto durante il conflitto; le "Portatrici Carniche" che assicuravano i rifornimenti alle truppe in trincea. Prima la S. Messa presso il Tempio Ossario del posto che ricorda anche la M.O.V.M. Ten. Bers. Michele Mazza Vitale e poi l'omaggio alle Portatrici Carniche presso il Monumento Nazionale a loro dedicato. Molto significativa la presenza di un plotone dell'11° rgt. b. cui apparteneva il Ten. Mazza. (foto 8)

TRIESTE: lasciata Timau ci dirigiamo verso Duino da dove la Staffetta dovrà raggiungere di corsa Piazza dell'Unità d'Italia per partecipare al concomitante ricordo della seconda redenzione della città al termine della 2^a Guerra Mondiale. L'ingresso della Staffetta nella piazza affollata suscita entusiasmo mista a commozione e, al termine, viene ricevuta dal Sindaco presso la sede municipale. (foto 10)

Mercoledì 27 ottobre

GORIZIA: raggiungiamo la città di buon'ora per portare a termine le varie attività concordate col comune per ricordare il trasferimento di tutte le salme da Gorizia ad Aquileia, proprio il 27 ott. del 1921. Si inizia con una solenne cerimonia presso il Parco della Rimembranza della città che si conclude con la piantumazione di un nostro albero nel Parco con annessa nostra Targa. Poi, in Duomo, la messa solenne rievocativa del saluto di Gorizia alle 11 Salme Ignote diretta ad Aquileia. (foto 11)

REDIPUGLIA: cerimonia nel primo pomeriggio, ad attenderci il Sindaco di Fogliano con scolaresche e cittadini, ma anche una rappresentanza della Croce Nera d'Austria con cui avevamo fraternizzato ad Amras lo scorso 16 ottobre. Anche in questa circostanza doniamo al Sindaco la Targa celebrativa ed i DVD per le scuole del luogo. (foto 12)

MONFALCONE: alle 16.00 siamo a Monfalcone, un'accoglienza entusiasta con Sindaco e autorità regionali e militari, tanti studenti assiepati nel Parco Monumentale della città dove trova posto anche una pietra del Carso con applicata la nostra Targa. Al Sindaco consegniamo il Testimone che riprenderemo al mattino presto. (foto 13)

Giovedì 28 ottobre

MONFALCONE: ritirato il Testimone, ci dirigiamo ad Aquileia per attuare il nostro programma che si coniuga con quelli di ordine comunale e nazionale.

AQUILEIA: accolti da una moltitudine di studenti, autorità, Sindaci di tante città, cittadini e una marea di Associazioni d'Arma, iniziamo col deporre la nostra Targa sui binari della vecchia stazione di Aquileia ora





12



16



13



17



18



14



15

trasformata in Piazzale del Milite Ignoto. Gli studenti accolgono con gratitudine il nostro dono di DVD e poi tutti in corteo verso la Basilica per rendere omaggio alla Bandiera che avvolse il feretro del Milite Ignoto.

L'imminente messa solenne in programma crea difficoltà al nostro ingresso, ma interviene il Sindaco ed il lungo serpentone, in ordine entra in Basilica per passare davanti alla Bandiera.

C'è da rendere omaggio ai Caduti presso il Cimitero degli Eroi, ma è chiuso per l'inaugurazione del giorno successivo, dopo il restauro dello stesso; interviene ancora il Sindaco ed autorizzano l'ingresso ai soli Bersaglieri. Ma la marea non si riesce a fermare, tutti vogliono assistere a questo momento dedicato agli Eroi di quel posto con Maria Bergamas attorniata dalle altre dieci Salme di Ignoti lì sepolti.

Anche il Sindaco di Aquileia capisce che il momento è particolarmente sentito da tutti, accorsi in quel luogo perché animati di solo e tanto amor di Patria. La messa solenne, colorata di centinaia di vessilli conclude la nostra giornata con la promessa di essere presenti il giorno successivo per celebrare la partenza del treno che portò la Salma a Roma. (foto 14-15-16)

Venerdì 29 ottobre

AQUILEIA-CERVIGNANO: partecipiamo alle attività rievocative curate dal comune che conducono a Cervignano con la partenza del treno storico, salutato tra gli altri anche dal Governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. (foto 17-18)

IL "PROLOGO VENETO" DELLA STAFFETTA

Domenica 17 ottobre 2021 a Jesolo si è svolto il Raduno dei bersaglieri della Provincia di Venezia dedicato al ricordo della 6^a delle undici salme del Milite Ignoto.

All'evento, organizzato dalla provincia ANB di Venezia con la collaborazione della Sezione di Jesolo e sotto la spinta del Presidente Bozzo, jesolano "doc", hanno partecipato folte rappresentanze di bersaglieri e delle Associazioni d'Arma locali. La fanfara della sezione di Jesolo "Leopoldo Pellas" con grande impegno e professionalità ha accompagnato i momenti salienti della manifestazione. La Santa Messa "al campo" si è tenuta nel luogo che ha custodito per tanti anni più di 3.000 Caduti, quando ancora Jesolo si chiamava Cavazuccherina: lo ha ricordato Don Giovanni Fassina nella sua omelia, raccontando le origini del luogo. Il Sindaco Valerio Zoggia ha quindi inaugurato un Cippo/Monumento in questo luogo denominato nel 1921 "Cimitero dei Cannoni".

Presenti il Presidente Interregionale Nord ANB Rocco Paltrinieri, il Presidente provinciale Ottaviano Tonetto, i Medaglieri regionali del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, sette medaglieri provinciali e molti labari del veneziano, delle altre province venete e friulane. Presente anche la pattuglia ciclistica della sezione di San Donà di Piave.



LA STORIA DEL MILITE IGNOTO È LEGATA ALLA CITTÀ DI CONEGLIANO

Il 23 e 24 ottobre a Conegliano Veneto si è svolto il Raduno Regionale ANB del Veneto organizzato dalla Sezione M.O.V.M. Magg. "Edgardo Feletti" e con il patrocinio della Regione Veneto, della Provincia di Treviso e dei Comuni di Conegliano, di San Biagio di Callalta, Nervesa della Battaglia, Vazzola e Vittorio Veneto. L'evento si è svolto in concomitanza dell'arrivo in città della Staffetta Cremisi per la Pace, per ricordare che dall'11 al 13 ottobre del 1921 sei delle undici salme dei Soldati Ignoti traslate da vari cimiteri di guerra del Trentino Alto Adige e del Veneto furono custodite nella Chiesetta della Madonna della Salute a Conegliano prima di essere trasportate ad Aquileia, per unirsi alle altre cinque nella Basilica romana. Le celebrazioni iniziali si sono tenute al Sacrario di Nervesa della Battaglia da dove è partita la "Staffetta", che alle 11.30 è entrata a Vittorio Veneto per lo scoprimento della targa ricordo. Nel po-



meriggio è stata inaugurata la mostra "La Domenica del Corriere", con le copertine originali dedicate al Corpo dei Bersaglieri, curata dal Presidente ANB della Provincia di Verona Bers. Marco Cav. Cavallaro e l'esposizione del Bersagliere Ciclista d'epoca (1917-18) con la "carriola" originale, fornita dal Presidente ANB della Provincia di Treviso Ten. Mauro Cecchetto. È seguita quindi la Santa

Messa dedicata al Milite Ignoto nella chiesa dei Santi Martino e Rosa ed un brillante Concerto della Fanfara ANB di S. Donà di Piave, nell'Auditorium del Collegio dell'Immacolata cui sono intervenuti il Presidente di ANB di Conegliano Nicolino Cusimano, il Presidente Nazionale Ottavio Renzi ed il Presidente ANB del Veneto Bers. Cav. Antonio Bozzo. La manifestazione è proseguita Do-



menica 24 Ottobre con la partenza dal Sacrario di Fagarè della Battaglia per Conegliano della “Staffetta”. Folta la rappresentanza dei bersaglieri dell’11° Reggimento alla manifestazione che si è tenuta nei pressi del Monumento del Bersagliere, in via Papa Giovanni XXIII. Presenti tra gli altri il Comandante delle Forze Operative Terrestri Gen. di C.A. Roberto Perretti, il Sindaco di Conegliano dott. Fabio Chies ed il Presidente ANB Gen. Ottavio Renzi. Numerose anche le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d’Arma, le Sezioni ANB di diverse Regioni, il Medagliere Nazionale, i Medaglieri della Provincia del Veneto e delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Marche e Lazio, nonché di numerosi Sindaci con i Gonfaloni delle Città Venete e delle Marche. Dopo la Cerimonia dell’Alzabandiera e della deposizione della corona al monumento del Bersagliere, è stato inaugurato il “Largo dei Bersaglieri”. A far da “madrina” la Signora Mariangela Ruiti (moglie del Bers. Avv. Arturo Campocchia, già Presidente della Sezione locale ed ex Consigliere Nazionale) che, accompagnata dal Presidente della Sezione di Conegliano, dal Sindaco Chies, dal Generale Perretti e dal Col. Diego Cicuto Comandante dell’11° Reggimento Bersaglieri, ha svelato la targa toponomastica indicante il Largo dei Bersaglieri. Ha avuto poi luogo alla presenza dell’Assessore Elena Leonardi della Regione Marche, il gemellaggio tra la Regione ANB Veneto rappresentata e la Regione ANB Marche. Il tradizionale sfilamento è stato accompagnato dalle fanfare di Padova, di Ceggia e di Belluno. Dopo una sosta al Monumento dei Caduti in Piazza XX Settembre e l’inserimento nel corteo della “Staffetta Cremisi della Pace” la sfilata ha proseguito per via XX Settembre sino alla Chiesetta della Madonna della Salute. Qui il Testimone della “Staffetta Cremisi della Pace” è passato ai Bersaglieri del Friuli Venezia Giulia.

FRATELLI, PERCHÈ?

di **Giuseppe Lucarini**

Ero giovane, avevo vent’anni, avevo fatto il corso, l’addestramento, subito il sudore, il caldo, le corse, Torre Veneri, il Sergente che mi urlava, era tutto molto caotico, ero frastornato con la mente piena di mille pensieri, di cui uno su tutti, voglio tornare a casa! Ogni tanto mi dicevo, ma sono io che sto facendo il bersagliere? Tutti mi dicevano bravo, servi la Patria nella specialità più gloriosa, ma non avevo la percezione di cosa significasse, la storia mi sfuggiva; sì, sapevo vagamente cosa fosse la battaglia della Cernaia, perché la mia era la quinta compagnia Cernaia e mi ero informato, ma poco altro. Il capitano mi sembrava un marziano, secco, scattante, abbronzato correva come un grillo, i 180 passi al minuto lunghi un metro per lui erano una seconda natura ma per me, o per noi, che senso aveva tutto questo? Poi, un giorno, al reggimento, mi ricordo era una domenica, mi capitò fra le mani il libro di Tremonti e lo lessi, non ero in servizio e praticamente lo divorai scoprendo la magia dei bersaglieri. Cominciai a capire, a sentire sulle spalle il peso di tanta gloria spesa al servizio di un ideale, del mio Paese, della mia famiglia. La gioia di sapere che anche io facevo parte di quella schiera mi rese più leggera la naja; avevo giurato, servivo la Nazione, garantivo che i bimbi crescessero felici, senza preoccupazioni perché c’eravamo noi a garantire la pace, la sicurezza. Ma non era tutto, sentivo nei discorsi degli altri, nelle letture, che mi mancava lo scopo supremo. Lo capii un giorno dell’inverno del ’69. Allarme, il reggimento è mobilitato, grossa alluvione nel Vercellese. Parte la colonna, io ero capo macchina in una AR 59, il caldo che veniva dal motore mi uccideva, il rumore, infernale, il cambio difettoso una grattata sì e una no, mi sembrava di stare all’inferno. Freddo tanto freddo. Arriviamo in un cascinale con una grande loggia, ci acquartieriamo lì con i materassini gonfiabili che non si gonfiavano e fango. Cominciammo le operazioni aiutando la popolazione colpita, trasportando cose, persone, vivendo senza orari, mangiando alla bella e peggio, vivendo a contatto con le persone che avevano le proprietà allagate, le case piene di fango. E lì mi scattò la molla. Facevo parte di un gruppo di persone che aiutavano gli altri, con uno spirito incredibile, pieni di

gioia, guardandoci ci sorridevamo, eravamo stati addestrati alla guerra, ma costruivamo la pace, eravamo uno strumento di solidarietà; competenti al servizio. Fu la svolta; da quella volta, nel servizio, non ci fu più noia, vidi i superiori come maestri di vita, mi sentii come mi diceva un mio vecchio professore alla facoltà di ingegneria, Aiutores Dei sumus! Fu una rivelazione, i miei commilitoni erano i miei fratelli, insieme facevamo grande il nostro Paese, la nostra comunità; non vidi più l'amico come il compagno di stanza, ma come un fratello impegnato come me ad onorare il nostro passato, la nostra storia, la nostra Nazione. Da quel giorno, passati i primi anni dopo il congedo in cui ero impegnato a costruire il futuro diretto della mia famiglia, mi iscrissi all'ANB per perpetuare quel senso di fratellanza di servizio che avevo vissuto al reggimento. Ed eccomi qui; quando il bersagliere Livio Guidolin ci illustrò l'idea della staffetta del Milite Ignoto, capii che era una grande idea che avrebbe onorato la nostra specialità e aiutato il Paese a ricordare quell'evento ormai vecchio di cento anni ma sempre attualissimo, mi scattò l'idea di partecipare, dare il mio piccolo contributo. Ma come? Il gemellaggio; legare i bersaglieri marchigiani ai bersaglieri veneti, figli di una terra intrisa del sangue dei nostri eroi per onorare il sacrificio di tanti fratelli Caduti e per sentirsi fratello fra fratelli, rivivere quel senso di unità e solidarietà che solo chi ha fatto il bersagliere può provare. Ed ecco che al raduno regionale del Veneto, a Conegliano, in una cornice splendida piena di labari, bandiere, pubblico, si è svolta la cerimonia ufficiale, con lo scambio, fra i presidenti Bozzo per il Veneto e il sottoscritto per le Marche, del giuramento di fraternità, alla presenza anche dei rappresentanti politici dei rispettivi governi regionali. Papà Sandrin è stato onorato con l'impegno solenne di adoperarci per il bene della comunità. Una giornata di festa, ottimamente organizzata dai fratelli veneti ed onorata con la partecipazione di circa ottanta bersaglieri marchigiani. Spero con queste semplici parole di essere riuscito a farvi sentire lo spirito che ci ha animato.

CORTINA CONCLUDE LE COMMEMORAZIONI

di **Alvise Peloso**

Il 21 novembre 2021 con il raduno di Cortina si è concluso il lungo percorso per commemorare le undici salme del Milite Ignoto toccando i Sacrari e Cimiteri più importanti del fronte della Grande Guerra. Sei salme sono state esumate in Veneto e con la Staffetta Cremisi della Pace si sono ricordate in ordine: la n.6 a Jesolo, la n. 4 a Cima Grappa, la n. 3 a Gallio/Asiago, la n. 2 sul Monte Pasubio, la n. 5 a Nervesa della Battaglia e per ultima la n.7 esumata in località Pocol di Cortina D'Ampezzo il 15 ottobre 1921. I bersaglieri provenienti da tutto il Veneto, con i Medaglieri Regionali del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, si sono recati di buon mattino al Sacrario di Pocol, dove sono stati resi gli Onori ai Caduti con il posizionamento di una corona di alloro al Sacrario.

È stata scoperta una targa in bronzo per testimoniare il passaggio dei Bersaglieri ed è stata posizionata nella chiesetta costruita nel 1916 dal V Gruppo Alpini all'interno dell'ex Cimitero di Guerra denominato "Aquila delle Tofane".



Trasferimento poi in piazza “Angelo Dibona” nel cuore di Cortina D’Ampezzo, dove erano già schierate rappresentanze d’arma, i Medaglieri di tutte le sette provincie venete e numerosi labari provenienti dalle provincie di Belluno, Padova, Treviso, Venezia e Vicenza.

Dopo aver reso gli onori al Gonfalone del Comune, della Magnifica Comunità di Cadore, ai Medaglieri Regionali del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, ha avuto luogo la cerimonia dell’alzabandiera.

Sono seguiti gli Onori ai Caduti, presso il Monumento, le allocuzioni dell’entusiasta Sindaco dott. Gianpietro Ghedina, del Presidente Provinciale Bers. Alvisè Peloso, del Presidente Interregionale Bers. Rocco Paltrinieri e la Santa Messa officiata da Don Claudio Centa, padre spirituale dei bersaglieri veneti nel Santuario della Madonna della Difesa.



Tutta la manifestazione è stata condotta dallo speaker e Presidente Regionale Bers. Cav. Antonio Bozzo. La tradizionale sfilata al passo di corsa dei bersaglieri, guidati dalla Fanfa-

ra di Belluno – Ponte Nelle Alpi, lungo Corso Italia, applauditissima dal pubblico presente, ha concluso una giornata particolarmente sentita e veramente speciale.



IN FERROVIA FINO A ROMA

Abbiamo tutti in mente le immagini del convoglio ferroviario che nel 1921, sommerso dai fiori e circondato da un intero popolo inginocchiato al suo passaggio, attraversò mezza Italia per portare a Roma il suo mesto carico.

Un secolo dopo un treno storico ha ripercorso lo stesso tragitto, soffermandosi brevemente nelle stesse tappe di allora, da Venezia a Ferrara, a Bologna, da Firenze ad Arezzo ecc. ecc. sempre visitato da attoniti discendenti di coloro che vissero sulla propria carne i tragici eventi del primo conflitto mondiale.

L'arrivo a Roma della Campana della Pace è stato accolto dai Bersaglieri e dalle loro fanfare, che hanno scortato il testimone della Staffetta fino a Porta Pia, luogo simbolo dell'epopea bersaglieresca.

Con l'ultima cerimonia di consegna al Presidente Nazionale Gen. Ottavio Renzi, alla presenza dei rappresentanti delle stesse delegazioni presenti ad Innsbruck, a chiudere un cerchio di solidarietà e pacificazione che non dimentica l'orgoglioso sacrificio di tanti connazionali.





La Staffetta Cremisi delle **FORMICHE** di FABIO VETTORI



Fabio Vettori nasce il 4 luglio del 1957 a Trento dove vive e lavora tuttora. Fin da piccolo mostra una grande passione per l'illustrazione realizzando paesaggi ricchi di particolari. Dopo l'iscrizione ad un Istituto per geometri per Fabio si apre un nuovo orizzonte. È stato proprio durante il primo anno, nel 1972, che le formiche entrano nei suoi disegni. L'interesse per il dettaglio lo spinge a cercare un soggetto che potesse moltiplicarsi all'interno della scenografia creata: "ecco perchè ho scelto le formiche".

Nel 1981 partecipa ad un concorso di grafica. Nel 1982 allestisce la prima mostra personale. Questo da una prima idea dei suoi disegni e di ciò che essi volevano esprimere. Nel 1983 stampa il suo primo poster riuscendo, visto il buon esito, a capire della nuova possibile attività "editoriale". Nel 1985 inizia la vendita dei primi poster e biglietti d'auguri in Italia tramite un grossista di Lecco. Seguono un serie di mostre nelle località di montagna della provincia di Trento, alternate con alcune presenze anche in altre città italiane.

Nel frattempo il catalogo si è arricchito di nuovi soggetti e prodotti, nei quali la fantasia di Fabio trova piena libertà di espressione. Nel 1995 nasce a Trento la società che tutt'oggi produce e commercializza molti dei prodotti in Italia.

Dal 2000 Fabio Vettori fa parte del Consorzio Artigiano Artistico e di Qualità Trentino, che si occupa della promozione e commercializzazione dei prodotti artigianali trentini. Nel 2003 pubblica il primo libro "Un Mondo di Formiche", volume nel quale racconta il mondo de Le Formiche attraverso illustrazioni e parole, accompagnate anche dall'intervento del critico Maurizio Scudiero. Nel 2004 apre a Moena (in Val di Fassa - Trentino) il primo negozio ufficiale monomarca de Le Formiche; successivamente nel 2008 viene aperto a Roma il secondo negozio. Nel 2011 la ditta ottiene il riconoscimento del "Marchio di Eccellenza Artigianarte" concesso dal Consorzio dell'Artigianato Artistico e di Qualità Trentino. Tuttora Fabio collabora con diverse aziende per la realizzazione di prodotti anche personalizzati e per la concessione di licenza per lo sfruttamento del marchio.

CIMITERO INTERNAZIONALE
AM RAS INNSBRUCK





Fesiovetton
2022



IL MONDO DI FORMICHE DI FABIO VETTORI

Un grande affresco, un mondo di formiche umanizzate, dietro al quale sta, e qui è un po' il segreto del suo successo, una vera e propria identificazione con i vizi e le virtù del nostro mondo. Ed è proprio Fabio a raccontarci del suo mondo di formiche partendo dagli inizi. Ho sempre disegnato fin da piccolo. Alle scuole medie, quando era il momento di disegnare non la smettevo più, tanto che spesso i professori mi ritiravano i disegni. Erano disegni pieni di particolari. Fu nel 1972, nel mio primo anno all'istituto superiore che le formiche si fecero vive, erano gli animaletti giusti, adatti a dar vita ai miei paesaggi, calore alle mie idee.

Familiari ed amici, cominciarono ad interessarsi ai miei disegni, a volte con delle richieste precise che, eseguite, non mi ripagavano del tanto tempo impiegato e del dispiacere di separarmi dalle mie creature. All'inizio le formiche erano alte all'incirca 3 cm, erano un po' goffe e rigide sulle gambe e spesso disegnate solo di profilo. Non curavo molto i soggetti ritenendo maggiormente importante disegnarne tanti. Le tavole erano sempre in bianco e nero in china e il colore faceva capolino, con la delicatezza della matita, dentro una carota arancione, su di un fungo rosso o nel blu di un corso di acqua. Nel 1982 mi venne offerta la possibilità di tenere la mia prima mostra personale, che dava una prima idea di ciò che volevo comunicare con i miei disegni e di che cosa essi si nutrissero.

Nel 1984 venni invitato ad esporre nei locali del circolo artistico roveretano, divenne la mia seconda personale, in cui presentare soggetti nuovi e diversi, disegnando alcuni scorci della cittadina che mi ospitava. Finalmente nel 1985, mi accordai con un distributore che mi permise di inserire le mie formiche nei migliori negozi italiani con calendari, poster e quant'altro venivo producendo. Quante mostre ho fatto dalla prima e quanta strada hanno fatto con me le mie formiche! Dopo quasi quarant'anni che le disegno, sono riuscito a renderle morbide e dinamiche caratterizzandole nella testolina mobile, negli occhi espressivi e nel corpo. Le formiche fanno parte del mio essere e, ogni tanto, coccolandole, posso giocare con la poesia.



www.fabiovettori.com
ciao@fabiovettori.com



DAL CITTADINO SOLDATO AL CITTADINO ATTIVO



di **Fatima Farina**

Prof.ssa Associata dell'Università degli Studi di Urbino dove insegna Sociologia economica e del lavoro, Genere lavoro e partecipazione sociale e dirige il Centro di ricerca CIRSFIA (Centro interdisciplinare ricerca famiglia infanzia e adolescenza). Autrice di numerose pubblicazioni, tra le più recenti, *Italia Grecia due facce stessa crisi*, Aracne editore, Roma, 2020 (con A. Vincenti); *Guardiamola in faccia: i mille volti della violenza di genere*, Urbino University Press, 2020 (con B. Mura e R. Sarti), F. Farina (a cura di), *Siamo in guerra. L'anno che per poterci curare non andammo da nessuna parte*, Mimesis, Sesto San Giovanni, 2021.

La sospensione del servizio di leva obbligatorio, che nella vulgata giornalistica è stata spesso rappresentata come l'abolizione della naja, ha costituito un cambiamento significativo sia nei rapporti tra cittadini e Stato sia nella concezione del ruolo che i militari ricoprono nella vita istituzionale e sociale del Paese.

La cosiddetta legge Martino del 23 agosto 2004 trovò un'ampia accoglienza che coinvolse trasversalmente i partiti di centrodestra e di centrosinistra (votarono contro Rifondazione comunista e Verdi).

Si interrompe in questo modo la storia del servizio di leva obbligatorio che va dalla sua istituzione nell'Italia unitaria alla sua riconferma nell'Italia repubblicana. Nella Costituzione il servizio militare è concepito come difesa militare di popolo, connotandola al maschile. Tale concezione fu tuttavia contrastata da quanti propendevano per una forma di servizio militare universale, esteso a uomini e donne, come Aldo Moro, che giudicava il modello misto più coerente con la funzione della forza armata italiana che si andava definendo come esclusivamente difensiva, o anche Palmiro Togliatti, che sosteneva la partecipazione delle donne in ruoli di supporto agli uomini, in caso di guerra. Nella nascente Repubblica, la leva ha svolto una funzione importante nel promuovere la rottura dell'isolamento regionale, occasione di mobilità e di contami-



nazione dell'allora dominante uso dei dialetti con la lingua italiana. Questa funzione di integrazione ed inclusione sociale comincia a deprezzarsi in seguito alle trasformazioni sociali a partire dagli anni Settanta e ancor più negli anni Ottanta. Il sistema di coscrizione, infatti, si rivela solo formalmente universalistico. Nella pratica tale servizio rimane appannaggio delle sole fasce di citta-

dini maschi che non riescono ad accedere alle ridotte vie d'uscita nei confronti degli obblighi di leva. Dunque negli ultimi decenni del secolo scorso, fatta eccezione per coloro che consapevolmente aderivano agli obblighi di leva o per quelli che, altrettanto consapevolmente, aderivano al servizio civile attraverso l'istituto dell'obiezione di coscienza, il servizio militare, nei fatti, smentiva

la proclamazione di un diritto legato alla cittadinanza. A ridurre definitivamente il terreno di aderenza di tale istituto furono anche i mutamenti geopolitici globali.

La fine della Guerra fredda spinse molte nazioni ad abbandonare la coscrizione per approdare a modelli più agevoli operativamente e maggiormente funzionali, ripristinandosi, nel post deterrenza, il ricorso alla guerra e ad altre forme di operatività sul campo, per ragioni economiche, politiche e persino di esportazione di democrazia. La partecipazione delle forze armate in scenari operativi reali con il seguito di perdite e feriti sul campo aveva poi segnato un nuovo solco tra opinione pubblica e militari, essendo la prima scarsamente propensa ad esprimere il proprio consenso verso un coinvolgimento delle forze armate in situazioni che esponessero a rischi reali fasce di popolazione coattivamente inviate in scenari operativi. Ma non è solo questo l'elemento di disaffezione della so-



cietà verso l'istituzione della leva obbligatoria, altri fattori di tipo culturale hanno contribuito ad approfondire questo gap. Tra questi la preclusione al servizio del personale femminile: in una società plurale, avviata verso la realizzazione di una piena parità formale di opportunità fra uomini e donne, l'istituzione militare monogenera costituisce un'anacronistica eccezione, così come tutto l'apparato simbolico che questa struttura sostenne e alimentava per la costruzione identitaria maschile. Fra questi anche lo stesso fenomeno del nonnismo. Particolarmente diffuso tra i militari di leva, costituiva un elemento di regolazione interna della socializzazione alla vita militare dei più giovani da parte appunto dei nonni, i più anziani in servizio. Si trattava di pratiche d'iniziazione al ruolo militare su cui l'istituzione ha mantenuto nel tempo un atteggiamento ambivalente. Negli anni Novanta, al verificarsi di episodi di estrema gravità, l'istituzione stessa arriva a contrastarlo, attuando misure di contenimento, come il numero verde dell'Esercito per incoraggiare le denunce e l'emersione del fenomeno, nonché prevenirlo. L'adozione di un modello professionale al principio degli anni Duemila sancisce definitivamente la fine del binomio naja=noia. Senza gli obiettivi fattori di vulnerabilità sia operativa sia mediatica che il ricorso al personale di leva comportava, il passaggio al sistema professionale ha permesso di abbattere i vincoli di impiego delle forze armate italiane nei teatri operativi nella stagione inaugurata con la partecipazione italiana alla Prima guerra del Golfo del 1991, in Kosovo, fino all'Afghanistan.

L'adeguamento dello strumento militare ha mutato dall'interno l'essere



militare: l'operatività e il combattimento diventano una concreta aspettativa per chi si arruola, non più una remota possibilità minacciosa da deterranza. Si tratta di un cambio di paradigma a sostegno di un ruolo internazionale del Paese che si gioca significativamente sul dispiegamento bellico e sul primato della scelta individuale. Venendo meno il cittadino soldato, lo strumento militare risulta più orientato al *core* della missione militare, in un assetto di guerra permanente. La sospensione della leva ha inoltre mutato il legame tra forze armate e società circa l'alternativa al servizio militare, vale a dire il servizio civile che prese le mosse dalla rivendicazione del diritto all'obiezione di coscienza, riconosciuta per legge nel 1972. Subordinata alla valutazione delle motivazioni di chi obiettava, essa riguardava dapprima una minoranza poi cresciuta significativamente. Le domande degli obiettori passano tra il 1990 e il 1994 da 30.000 a 70.000 e nel 1998 la legge 230 riconosce a pieno titolo il diritto all'obiezione e a servire il Paese con l'alternativa del servizio civile. Questo, ge-

stato dal 2000 dall'Ufficio nazionale per il servizio civile, diviene una scelta volontaria per cui optano in maggioranza le ragazze, con oltre la metà del totale su circa 50.000 volontari l'anno.

Oggi, il Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza (PNRR Italia) prevede di incentivare la partecipazione dei giovani e delle giovani al servizio civile universale, prefigurando così uno scenario su cui varrebbe la pena di riflettere. Senza discutere sulla messa a punto di uno strumento militare ridotto nei numeri ma maggiormente dispiegato, anche nello spazio civile quotidiano (come durante la pandemia da Covid-19), si guarda alla cittadinanza da incentivare nel suo attivismo, attraverso un servizio da svolgere nella comunità, quale strumento di orientamento professionale e lavorativo. Il cittadino attivo ha sostituito il cittadino soldato che costituisce solo una delle opzioni con la quale cittadini e cittadine possono servire il Paese. Dall'obbligo militare all'obbligo performativo il legame tra individuo e società si è andato profondamente ridefinendo.



“LA DEMOCRAZIA MONDIALE È IN PERICOLO”

BIDEN APRE IL DIBATTITO...

Democrazia e difesa dei diritti umani sono in “recessione” nel mondo e la “grande sfida del nostro tempo” è reagire ad un simile “arretramento”.



di **Giuseppe Morabido**

Generale di Brigata, membro
del Direttorio della NATO
Defence College Foundation

Questo è quanto ha rimarcato, a inizio dicembre, il Presidente americano Biden al Summit for Democracy, vertice virtuale con 110 Paesi, rappresentati sia da capi di stato e governo sia da importanti membri della società civile. Il vertice organizzato a Washington aveva lo scopo di rilanciarne la leadership geopolitica USA e ha rimarcato sopra ogni dubbio che la Cina Popolare e la Russia (che non hanno partecipato al vertice così come, logicamente, non era stata invitata a partecipare la Turchia) non sono Stati con leadership e governo e democratici.

“Bisogna unirsi” ha sottolineato Biden, per dimostrare che le democrazie possono portare a risultati per le popolazioni e i loro paesi, meglio delle autocrazie, superando un “cammino a ostacoli”.

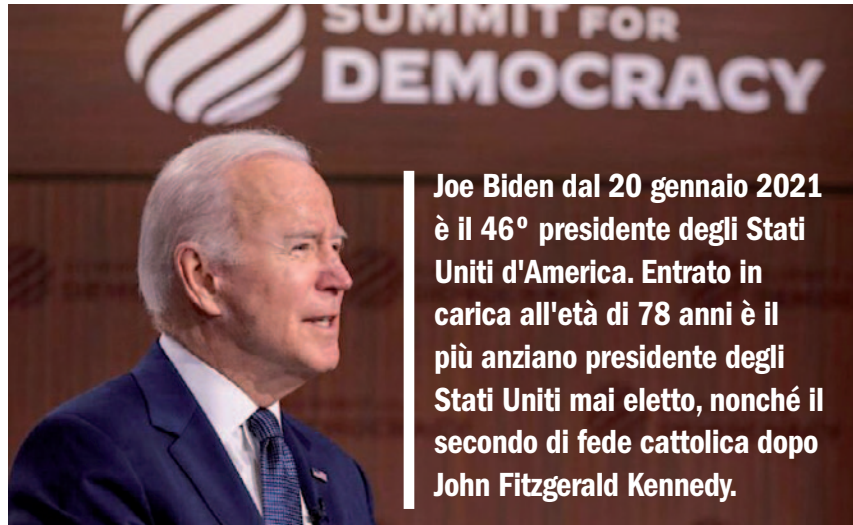
Tra i leader intervenuti il nostro Presidente del consiglio Draghi che ha ricordato che le democrazie sono state “all’altezza” della sfida della pandemia. Devono però continuare a tenere fede al loro impegno “per la libertà, l’equità e la prosperità economica per tutti”. Anche in epoca pandemica, ha detto Draghi, “le nostre istituzioni sono rimaste forti ed efficaci. Abbiamo preservato lo Stato di diritto. Le nostre economie sono in forte ripresa grazie al sostegno senza precedenti fornito dai governi e dalle banche centrali”, ha aggiunto, ricordando il Recovery plan europeo come “esempio di resilienza e democrazia nei giorni più bui della crisi” e le varie iniziative italiane sul fronte dei diritti. Negli USA Biden cerca di promuovere la de-

mocrazia globale ma i segnali indicano la preoccupazione interna sulla questione e una potenziale mancanza di desiderio degli americani di intervenire altrove.

In pratica parrebbe che, mentre c'è sempre il desiderio di incoraggiare l'azione oltre oceano, sembra avanzare la preoccupazione che gli USA debbano fare il lavoro da soli.

Un alto funzionario dell'amministrazione, parlando con i giornalisti in una anteprima del vertice sulla democrazia, ha detto: "gli Stati Uniti si stanno avvicinando al vertice da una posizione di basso profilo.

L'amministrazione Biden ha chiarito che gli sforzi per rafforzare la democrazia a livello globale iniziano lavorando con diligenza e trasparenza per rafforzare le sue fondamenta interne" e aggiungendo: "il presidente è stato assolutamente chiaro sul fatto che proteggere i diritti costituzionali de-



gli americani e l'integrità delle nostre elezioni dall'assalto sistematico anche interno". Quanto precede anche perché sembrerebbe che alcuni sondaggi abbiano indicato che gli americani hanno preoccupazioni per lo stato della democrazia anche all'interno degli Stati Uniti stessi.

Inoltre, mentre Biden spera di estendere il messaggio alle problematiche da affrontare in casa propria, permarrà la questione della percezione che hanno le altre nazioni, soprattutto europee, in conseguenza degli inter-

venti degli Stati Uniti all'estero e del, già ciato, desiderio del pubblico americano per esserne attori principali ma non singoli. A questo punto entra in gioco l'autonomia strategica europea e le tre ragioni principali per cui è necessaria una maggiore "autonomia" strategica nel vecchio continente.

In primo luogo, sarebbe ora che gli europei si assumano maggiori responsabilità per la propria sicurezza e difesa. In secondo luogo, gli Stati Uniti e i loro alleati europei potreb-





SUMMIT FOR DEMOCRACY



December 9, 2021

“La pandemia ha rappresentato una grande sfida per le democrazie di tutto il mondo”

Queste le parole del Presidente del Consiglio Draghi intervenuto in videoconferenza.



bero di volta in volta avere interessi diversi, in particolare nell'Indo-Pacifico dove si prospetta la necessità di difendere la democrazia della Repubblica di Cina -Taiwan dalle mire espansionistiche di Pechino. Infine, è necessaria per assicurare che gli Stati Uniti possano mantenere la loro garanzia di sicurezza all'Europa, data la crescente pressione sulle forze americane e qui entrano nella discussione delle mai sopite rivendicazioni di Mosca sull'Ucraina e del veto russo sull'ingresso di Kiev nella NATO. Certamente, gli europei dovranno sostenere un peso maggiore sia per i costi sia per i rischi della loro sicurezza e difesa. Il deterioramento del contesto di sicurezza in Europa rende anche l'at-

tuale dibattito sull'autonomia strategica diverso e più pressante rispetto al passato, proprio perché potrebbero esserci contingenze durante le quali le forze statunitensi non saranno più presenti in modo sufficiente a garantire la “deterrenza americana” in Europa.

La difesa e la deterrenza devono essere e rimarranno la responsabilità primaria della NATO.

Il nuovo governo tedesco sarà un attore importante e ha già indicato che soddisferà l'impegno per gli investi-



Daniel José Ortega Saavedra è un politico e guerrigliero nicaraguense.

È l'attuale presidente della Repubblica del Nicaragua, dopo esserlo già stato dal 10 gennaio 1985 al 25 aprile 1990, durante la rivoluzione sandinista; è entrato in carica il 10 gennaio 2007.



menti nella difesa della NATO. Qualsiasi discussione su una maggiore "sovranità europea" sarà accettabile per Berlino solo se porterà a una maggiore sicurezza e capacità di difesa compatibili con la NATO. Inoltre, affinché tale ambizione europea sia plausibile, Gran Bretagna, Francia, Italia e Germania dovrebbero essere d'accordo, il che non è affatto garantito perché c'è anche il pericolo che se persistono profondi attriti politici con l'UE dopo la Brexit, la Gran Bretagna potrebbe ritirarsi, forte della sua capacità nucleare, dalla difesa del continente Europa. L'amministrazione Biden potrebbe aiutare la realizzazione di un'Europa più strategicamente responsabile, perché avere alleati europei più capaci è nell'interesse americano.

Ad esempio, gli europei potrebbero assumersi maggiori responsabilità per il Mediterraneo occidentale e Nord Africa. La Libia, ad esempio, è più vicina all'Europa della Cina Popolare e senza una soluzione della crisi libica si rischia ancora un "teatro simil-afghano" al nostro confine marittimo.

Tornando alla conferenza di Washington la dimostrazione che la democrazia è in pericolo, è arrivata proprio nei giorni della conferenza di Washington dal governo del Nicaragua, guidato dall'ex guerrigliero sandinista Daniel Ortega, che ha reso noto che riconosce la Cina Popolare come un unico paese e ha interrotto conseguentemente le relazioni con Taiwan.

L'ex guerrigliero ha comunicato che: "Il governo della Repubblica di Nicaragua dichiara di riconoscere che nel mondo esiste una sola Cina" aggiungendo "La Cina Popolare è l'unico governo legittimo che rappresenta tutta la Cina e Taiwan è parte inalienabile del territorio cinese".

Finora il Nicaragua era fra i Paesi che avevano riconosciuto la democratica Repubblica di Taiwan come

paese indipendente e il governo di Taipei era stato il donatore bilaterale più importante verso il paese dell'America Centrale, di cui ha finanziato una trentina di progetti in agricoltura del valore fra i 30 milioni e i 50 milioni di dollari. Si vede che Pechino ha promesso a Ortega aiuti maggiori di quelli finora ricevuti da Taiwan e probabilmente il governo ex-sandinista, che ha ben poco di democratico, si riconosce al momento maggiormente in quello di Pechino che in quello di Taipei.

In sintesi, Ortega è passato da rivoluzionario a dittatore amico della Cina Popolare anche se questo passo non è mai breve, soprattutto se a compierlo è un personaggio che oltre quarant'anni fa era considerato un "faro" per gli oppressi, esempio e simbolo per quanti, nel mondo, avevano deciso di battersi contro i totalitarismi, accendendo passioni, entusiasmi e speranze.

La democrazia è in pericolo ed è triste pensare che per farla sopravvivere c'è il rischio di dover usare gli eserciti. A questo punto tutta la fiducia va verso la diplomazia...



GIORNATA MONDIALE ONU DELLE BANCHE



di **Orazio Parisotto**

Studio di Scienze Umane e dei Diritti
Fondamentali, Fondatore e Presidente di Unipax,
NGO associata al DGC delle Nazioni Unite

Il 19 dicembre 2019, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione, che ha designato il 4 dicembre come Giornata internazionale delle banche in riconoscimento del significativo potenziale degli istituti di credito internazionali nel finanziamento dello sviluppo sostenibile, anche come conferma del ruolo vitale dei sistemi bancari negli Stati membri nel contribuire al miglioramento del tenore di vita.

Ma raggiungere lo sviluppo sostenibile, in particolare l'eliminazione della povertà, la riduzione delle disuguaglianze e la lotta ai cambiamenti climatici, richiede una prospettiva a lungo termine, con i governi, il settore privato e la società civile che devono lavorare insieme per affrontare

le sfide globali. Tuttavia, un mondo più incerto favorisce comportamenti più a breve termine. Pertanto, le imprese private esitano a impegnare fondi in progetti di investimento pluriennali. Durante i periodi di insicurezza finanziaria, le famiglie spesso si concentrano sui propri bisogni immediati. E la politica è a volte guidata da cicli sempre più ristretti.

È necessario quindi uno sforzo a tutti i livelli per garantire un'azione collettiva rafforzata che possa aiutare a ridurre l'incertezza sul futuro che stiamo vivendo, anche a causa della pandemia.

Per questo è fondamentale concentrarsi sull'innovazione finanziaria attraverso i piani introdotti dall'Agenda 2030 e dall'Agenda d'Azione di Addis Abeba che ha previsto una serie di misure volte a generare investimenti per affrontare concretamente le grandi sfide economiche, sociali e ambientali. Perché, come sostiene con forza il Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres: *“La globalizzazione e il cambiamento tecnologico hanno contribuito a ridurre la povertà estrema a livello*

globale, ma la distribuzione ineguale dei benefici ha lasciato molti indietro”. L'economia mondiale sta affrontando maggiori rischi e volatilità finanziaria, con la crescita che probabilmente ha raggiunto il picco. Fattori geopolitici, controversie commerciali, volatilità dei mercati finanziari e fattori non economici, come il cambiamento climatico, rischiano di ostacolare ulteriormente la stabilità e lo sviluppo e di aggravare la povertà, le disuguaglianze e la vulnerabilità. Diventa allora sempre più urgente affrontare i rischi economici e finanziari e le gravi lacune dell'attuale sistema economico-finanziario che minacciano l'attuazione dell'Agenda 2030. Nel mercato del credito dove ci sono segmenti in cui le banche commerciali non sono pienamente impegnate e in cui esistono grandi carenze finanziarie, è necessario adottare solidi schemi di prestito e rispetto di adeguate salvaguardie sociali e ambientali. Ciò include aree come le infrastrutture sostenibili, l'energia, l'agricoltura, l'industrializzazione, la scienza, la tecnologia e l'innovazione, nonché l'inclusione finanziaria e il finanziamento delle micro, piccole e medie imprese. Il ruolo bancario soprattutto durante le crisi

finanziarie, quando le entità del settore privato diventano altamente avverse al rischio, deve garantire l'espansione di contributi nei paesi in via di sviluppo. E proprio per favorire una maggiore equità sociale le Nazioni Unite hanno approvato "I principi per un'attività bancaria responsabile" che forniscono la struttura per un sistema bancario sostenibile a livello strategico, di portafoglio e transazionale e in tutte le aree di business.

I firmatari dei "Principles for Responsible Banking" sono passati da 130 a 190 e sono banche che rappresentano oltre un terzo del settore bancario globale e circa 1,6 miliardi di clienti in tutto il mondo.

Purtroppo i rischi per lo sviluppo sostenibile sono ancora troppo alti. Gli ultimi dati pubblicati dall'ONU lo dimostrano chiaramente. La crescita economica mondiale rimane stabile intorno al 3%, ma probabilmente ha raggiunto il picco. Oltre mezzo trilione di dollari di beni sono soggetti a

restrizioni commerciali, 7 volte di più rispetto agli anni precedenti. I rischi del debito sono in aumento: un certo numero di paesi, tra cui circa 30 tra quelli meno sviluppati e altri paesi vulnerabili, sono già ad alto rischio di sofferenza del debito, ostacolando la loro capacità di investimento. Diversi paesi hanno registrato significativi deflussi di capitali di oltre 200 miliardi di dollari.

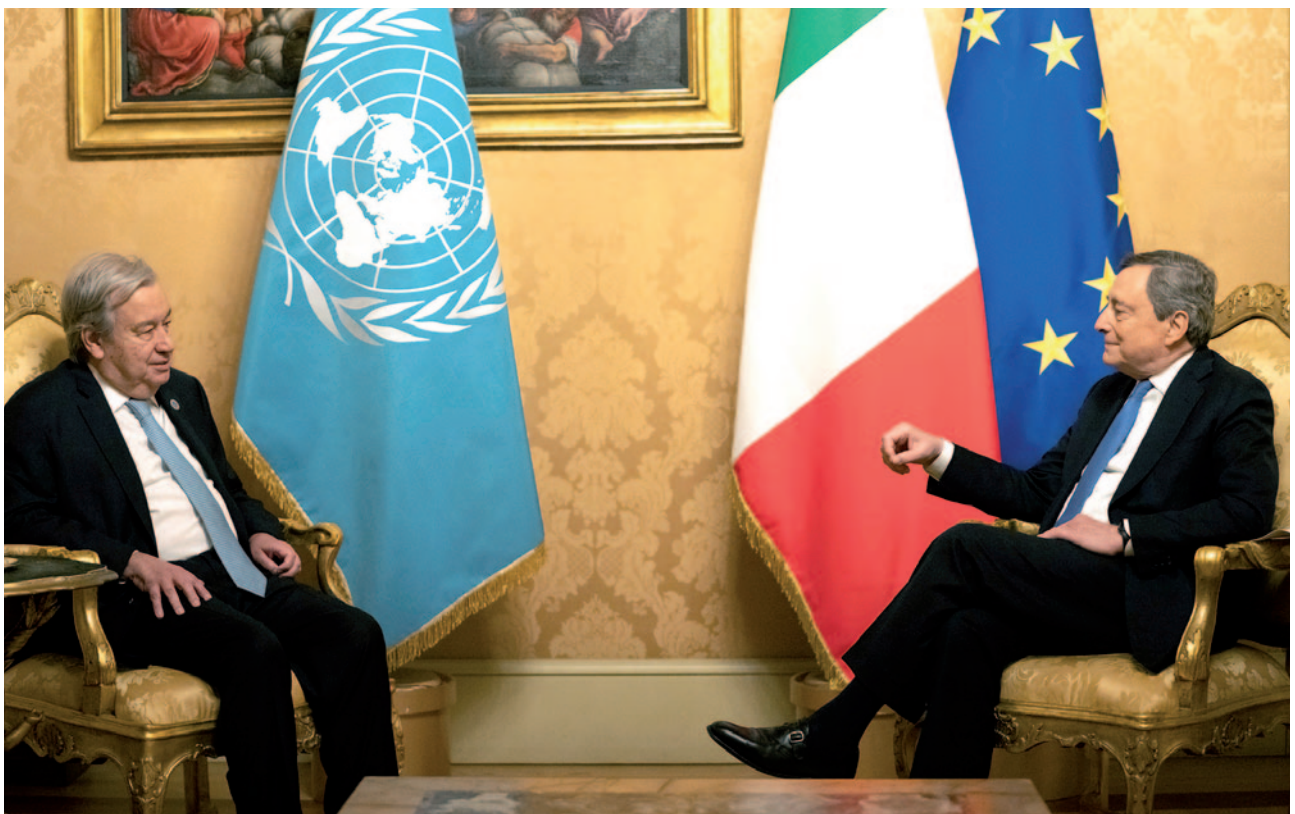
La disuguaglianza è aumentata nei paesi in cui vive la maggior parte delle persone nel mondo e la crescita globale dei salari reali nell'ultimo anno è solo dell'1,8 per cento, la più bassa dal 2008. Di fronte a questi dati allarmanti anche le Nazioni Unite sostengono che non è più rinviabile una radicale riforma dell'architettura finanziaria globale.

La crisi che colpisce il sistema commerciale multilaterale può essere un'opportunità per rinnovarlo e renderlo idoneo allo sviluppo sostenibile. Le sfide nella ristrutturazione del debito sovrano hanno sensibilizzato la comunità internazionale nei confronti dell'inadeguatezza dell'archi-

tettura esistente. Le crescenti vulnerabilità hanno sottolineato l'importanza di rafforzare la rete di sicurezza finanziaria globale. La digitalizzazione dell'economia ha alimentato il dibattito sul nuovo disegno del sistema fiscale internazionale. Ma ora dalle parole bisogna passare ai fatti! Non basta prendere coscienza delle gravi emergenze che stiamo affrontando ma bisogna avere il coraggio di indicare con chiarezza le possibili vie di uscita. Sotto questo aspetto una prima proposta operativa per attuare una vera riforma dell'attuale sistema finanziario e bancario consiste nell'introdurre la netta divisione tra ban-

29 ottobre 2021 incontro tra il Presidente del Consiglio Draghi e il Segretario generale ONU Guterres in occasione del G20

Il colloquio si è incentrato sui principali temi globali al centro dell'agenda della Presidenza italiana del G20 e delle Nazioni Unite: cooperazione internazionale nella lotta alla pandemia, contrasto ai cambiamenti climatici, ripresa economica e sociale con speciale attenzione verso i Paesi più vulnerabili. Sono inoltre stati discussi gli sviluppi di alcune fra le principali crisi regionali.



che d'investimento o d'affari e banche commerciali o di deposito e la riduzione delle dimensioni massime delle grandi banche, ritenute troppo grandi per fallire.

Altra proposta da prendere in considerazione è quella di rendere operativo un "Istituto Internazionale di controllo sulle transazioni finanziarie" sotto l'egida dell'ONU e appoggiando la nascita e l'operatività di un "Istituto Internazionale di Controllo sulle Transazioni Finanziarie" che attraverso un "Registro Fiscale Internazionale" impedisca la grande evasione ed elusione fiscale applicando tra l'altro una "Global Tobin Tax" in tutti i paesi.

In questo nuovo contesto un ruolo essenziale potrebbe efficacemente essere svolto dalle banche etiche che in questi ultimi anni sono nate, sotto l'impulso e con il sostegno di parte della società civile.

Nell'ambito del mondo finanziario attuale hanno, per ora, un peso irrisorio ma costituiscono un modello che potrebbe rivelarsi quanto mai utile



Il GABV (Global Alliance for Banking on Values) è una rete di istituzioni finanziarie che operano in paesi di Asia, Africa, Australia, America Latina, Nord America ed Europa. L'obiettivo del GABV è quello di cambiare il sistema bancario in modo che sia più trasparente, sostenga la sostenibilità economica, sociale e ambientale e sia composto da una gamma diversificata di istituti bancari al servizio dell'economia reale.



La Tobin tax, dal nome del Premio Nobel per l'economia James Tobin, che la propose nel 1972, è una tassa che prevede di colpire tutte le transazioni sui mercati valutari per stabilizzarli (penalizzando le speculazioni valutarie a breve termine quando a quei tempi non esistevano ancora gli strumenti derivati), e contemporaneamente per procurare entrate da destinare alla comunità internazionale.

per future evoluzioni. Accanto al modello finanziario dominante esiste quindi un'alternativa che funziona e che interroga il mondo sull'urgenza di un cambiamento reale. Le banche etiche o quelle eticamente impegnate si attengono il più possibile a principi ancora più rigorosi rispetto a quelli della Responsabilità bancaria delle Nazioni Unite, basando la loro attività sull'"Ethical screening degli investimenti".

Sono oggi 67 in quaranta diversi paesi, riunite nel network "Global

Alliance for Banking on Values" (www.gabv.org). Insieme gestiscono assets (patrimoni) che superano i 200 miliardi di dollari.

Questi istituti di credito dediti alla sostenibilità servono più di 60 milioni di clienti in tutto il mondo.

Una ricerca della "Associazione dei forum europei per la finanza sostenibile" (Eurosif) ha evidenziato negli ultimi anni un forte aumento percentuale dei patrimoni investiti nel Vecchio Continente secondo criteri di responsabilità sociale e ambientale.

Una banca etica è un normale istituto bancario che opera sul mercato finanziario nel rispetto di una serie di principi.

Essa fornisce infatti alla propria clientela i normali servizi bancari muovendosi, però, nell'ambito di particolari criteri (diversamente definiti da istituto ad istituto) nella selezione degli investimenti sui quali



Akuapem Rural Bank Limited

costituita il 29 agosto 1980, diventando la 12ª Banca Rurale ad essere costituita in Ghana e la 3ª nella regione orientale. La banca è interamente di proprietà dei ghanesi.

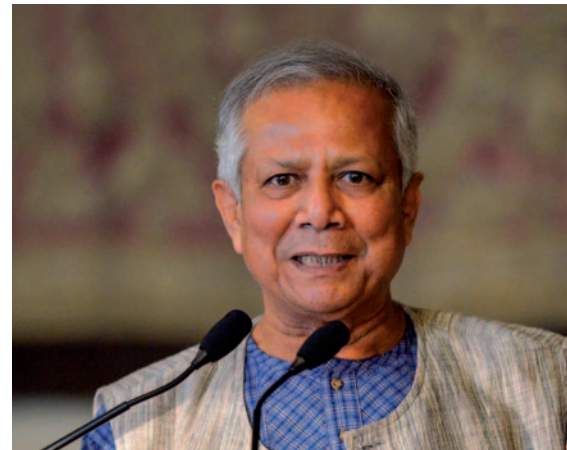


concentrare il risparmio raccolto. Nello specifico, le banche etiche si focalizzano principalmente sul far crescere una cultura del risparmio caratterizzata da una forte responsabilità sociale ed ambientale, condizione

necessaria per garantire uno sviluppo sostenibile in cui la crescita economica è accompagnata da una crescita umana e sociale. Inoltre, le banche etiche operano spesso anche nell'ambito del microcredito fornendo, a clientela normalmente non assistita dalle normali banche (clienti non bancabili) prestiti ad interesse relativamente basso.

In questo senso sono da segnalare anche le MAG (Mutue di Autogestione), cooperative finanziarie che attraverso lo strumento della microfinanza si rivolgono alle fasce più povere della popolazione.

È qui doveroso ricordare l'economista bengalese Muhammad Yunus insignito del "Premio Nobel per la Pace" nel 2006 proprio per essere il "padre del microcredito", per aver cioè favorito lo sviluppo economico-sociale dal basso fin dal 1983 per mezzo del microcredito gestito attraverso la banca etica "Grameen Bank".



Secondo Yunus *"il sistema bancario deve diventare inclusivo, comprendere cioè la possibilità di concedere servizi ai vasti strati della popolazione. L'attuale sistema bancario globale invece è esclusivo: estromette dalla propria sfera chi ha pochi mezzi. È un sistema bancario errato che condanna la maggioranza della popolazione alla povertà. Le banche sono protettive e attente soltanto verso chi guadagna tanti soldi. Per questo motivo bisogna cambiare lo stato di cose esistente"*.



LA BATTAGLIA DI NATALE

L'epica impresa del 3° Reggimento Bersaglieri in Russia



di **Agostino Pedone**

Questa breve e sintetica rievocazione del fatto d'arme, storicamente noto come "*La battaglia di Natale*", è particolarmente dedicato a tutti i Bersaglieri che hanno servito nel tempo presso la gloriosa unità, ma nel contempo vuole coinvolgere - essendo motivo di orgoglio e di fierezza - quanti hanno avuto il privilegio di "*vivere la naja*" all'ombra del Cappello Piumato. Protagonista dell'epica impresa è il 3° Reggimento (rgt.) Bersaglieri, ordinato sui battaglioni (btg.) XVIII - XX - XXV al comando di un autentico eroe pluridecorato: il Col. Aminto Caretto.

Antefatto

Rientrato ai primi di luglio del 1941 dal Fronte Jugoslavo, dopo un brevissimo periodo di riordinamento, il 24 dello stesso mese il rgt. partì per la Russia. Effettuata una breve sosta in Romania con una marcia di circa 1000 Km., il 5 settembre 1941 raggiunse la Zona di Operazioni: l'area Dnieper- Derginski. Da quel giorno - costituendo l'avanguardia del C.S.I.R. (Corpo di Spedizione Italiano in Russia) - il rgt. fu sempre a contatto col nemico, sostenendo con esiti favorevoli numerosissimi combattimenti ed operando molto spesso in condizioni ambientali e climatiche particolarmente avverse. Dal 28 settembre al 18 novembre (1941), con una marcia fulminea i bersaglieri dei btg. XX e XXV, entrambi al comando del Col. Aminto Caretto, "si impadronirono", tra l'altro, del Centro industriale di Rjkowo, costringendo alla ritirata il nemico, facendo moltissimi prigionieri ed impossessandosi di un ingente quantitativo di materiali (1ª battaglia combattuta e vinta). Nel prosieguo del periodo operativo, il rgt. sostenne numerosi fatti d'arme tutti con eccellenti risultati conducendo in particolare azioni di contrattacco, di difesa di posizioni, spesso respingendo

con accanita veemenza gli attacchi di forze nemiche enormemente superiori nel numero. Tantissimi gli atti di valore, moltissime le figure di eccellenti coraggiosi combattenti. Tra questi due di maggior rilievo:

- il Cappellano del rgt. Don Giovanni Mazzoni, che venne insignito della 2ª Medaglia d'Oro al Valor Militare: "*Egli compì la sua missione, operando tra i suoi Bersaglieri con la fede dei Santi ed il coraggio degli eroi*";
- il Sottotenente Vidoletti che "*rinunciando al rimpatrio, si sacrificò sulla linea con i suoi Fanti Piumati nel tentativo di contrastare il passo al nemico soverchiante*".

Il comportamento dei bersaglieri - distintisi per resistenza fisica, sprezzo del pericolo, valore, spiccato senso del dovere e della disciplina - impressionò moltissimo anche Comandanti e soldati tedeschi che li avevano visti operare.

Il Generale MESSE, Comandante del C.S.I.R. non lesinò parole di elogio per questi eccellenti soldati, scrivendo tra l'altro: "*Il mio più commosso e vibrante saluto rivolgo al fiero ed indomito 3° Bersaglieri ed al Col. Caretto che ne è degno e valoroso Comandante*".



La Battaglia di Natale

Il giorno di Natale del 1941, verso le 05.30 di mattina, numerose colonne di fanteria e cavalleria russe attaccarono tutto il fronte tenuto dal reggimento.

In particolare nel corso della cruenta battaglia:

- il XXV btg. riuscì a stroncare i ripetuti attacchi di preponderanti forze nemiche, salvaguardando l'integrità delle posizioni difensive;
- il caposaldo di Petropawlowka, tenuto da un btg. di formazione, fu investito in forze dalla fanteria nemica da Nord-Ovest e successivamente da Sud; i bersaglieri che lo presidiavano ne respinsero brillantemente gli attacchi e tennero le postazioni fino alla sera poi i pochi fanti piumati sopravvissuti furono costretti a ripiegare sul XXV btg. Il giorno seguente, contrattaccando, riconquistarono il loro caposaldo;
- il Comando del rgt. - dislocato a Stoshkowo e difeso dal XX btg. - fu attaccato da ingenti forze di fanteria e cavalleria russe; il reparto piumato, con veementi e riuscitissimi contrattacchi, respinse il nemico, infliggendogli anche forti perdite;
- il caposaldo di Jvanowski, presidiato dal XVIII btg., venne investito dai Russi, con forze esorbitanti (rapporto di 20/1 per i russi). Il reparto, benché isolato per l'infuriare delle intemperie, resistette tutta la giornata e solo la sera i pochi superstiti furono costretti ad arretrare. Il giorno dopo, combattendo in testa ai rinforzi ricevuti, riconquistò le posizioni eroicamente difese il giorno precedente. In esse, con grande sorpresa, vennero trovati ancora asserragliati numerosi bersaglieri del XVIII btg. che il giorno prima erano rimasti in posto, rifiutandosi di ripiegare e che i russi non erano riusciti a sradicare dalle loro postazioni.

Il 27 e 28 dicembre l'intero 3° rgt. Bersaglieri contrattaccò su tutta la linea di combattimento ed avanzando occupò Rassipnaja, Nikitino ed altre posizioni forti del terreno. La battaglia di Natale si concludeva così, con una autentica vittoria!

Le parole del Comandante del C.S.I.R. Generale Messe ne sintetizzano compiutamente la valorosa condotta: *“I Bersaglieri del 3° Reggimento hanno scritto in questi giorni nuove e più superbe pagine di eroismo che potranno difficilmente essere superate. Sia gloria a tutti gli eroici Piumati Caduti, al loro Comandante ed a tutti coloro che hanno dato un contributo di sangue, di energie e di ardore per l'onore del nero piumetto e per le maggiori fortune della Patria nostra”*.



AMINTO CARETTO

Nacque in un piccolo paese in provincia di Vercelli, Crescentino, il 7 ottobre 1893, da Giovanni ed Emilia Fontana. Si arruolò nel 1914 con il grado di Sottotenente dei bersaglieri. Partecipò alla Prima Guerra mondiale nelle fila del 4° reggimento

bersaglieri. Promosso Capitano, prestò servizio nel 14° Reggimento bersaglieri rimanendo ferito sul Monte Zebio nel giugno 1916. Al rientro in servizio fu assegnato al XXIV reparto di arditi distinguendosi nella battaglia del Solstizio (giugno 1918). Nel 1922 fu trasferito in forza al Regio corpo truppe coloniali d'Eritrea, ed assegnato al X Battaglione eritreo, partecipando tra il 1923 e il 1926 alle operazioni belliche in Cirenaica. Tra il 1928 ed il 1940 prestò servizio presso il 4°, l'11°, e poi il 3° Reggimento bersaglieri di cui assunse il comando nell'ottobre 1940. Partecipò all'invasione della Jugoslavia e alle successive operazioni nell'area del Balcani. Rientrato in Italia nell'estate del 1941, partì poco dopo per l'Unione Sovietica al seguito del CSIR alla testa del "suo" 3° reggimento che era stato inquadrato nella 3ª Divisione Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta". Il 31 luglio 1942, nella zona di Serafimovic, fu ferito al ginocchio da una scheggia di granata ed il 5 agosto, a soli 48 anni, «papà» Caretto, come ormai era chiamato dai suoi soldati, spirava presso l'ospedale da campo n. 46. Nel suo medagliere, sono presenti una croce di guerra, 3 medaglie di bronzo, 3 medaglie d'argento e la medaglia d'oro alla memoria concessa con la seguente motivazione: «Soldato di tempra purissima e di indomito valore, veterano di tre campagne da lui vissute a capo di unità scelte e d'assalto, comandante abile ed audace che a carattere integerrimo univa le risorse più esaltatrici del sentimento, in ogni prova, in ogni rischio, in ogni evenienza di guerra, dava testimonianza delle sue doti inestimabili di comando e di azione. Alla testa di un reggimento bersaglieri, che all'impronta del suo personale ardimento ragguagliava ovunque i vertici di nobili tradizioni e di storia superba, si distingueva per sagace perizia ed elette qualità guerriere nelle operazioni sul fronte iugoslavo e su quello russo, dove la sua unità meritava una seconda medaglia d'oro. Dopo aver guidato per oltre un anno vittoriosamente sul fronte orientale i suoi battaglioni, avventandone con impeto leggendario le logore file contro nemico soverchiante che in impari lotta era ricacciato oltre il Don, soccombeva per ferita, consacrando col supremo sacrificio il suo destino di eroe. Balcania, 13 aprile – 30 giugno 1941; Fronte russo, 26 luglio 1941 – 5 agosto 1942».

PAOLO ROSSI IL CAMPIONE PIUMATO

In una foto il ricordo del calciatore, protagonista del Mundial '82, prematuramente scomparso un anno fa

di **Mauro Bonino**

La morte del grande calciatore Paolo Rossi (Prato, 23 settembre 1956 – Siena, 9 dicembre 2020) ha suscitato, nel mondo sportivo e non solo, una profonda emozione, come accade per i personaggi divenuti simboli ammaliatori e irraggiungibili nell'immaginario collettivo. Ampiamente pubblicizzata dai mezzi d'informazione, la sua storia professionale e privata è nota, sia per le eccezionali prestazioni atletiche che per gli imprevisti inciampi in zone d'ombra. Si potrebbe dire che su questo indimenticabile protagonista del calcio si sia ormai detto di tutto e di più. Ad un anno dalla sua scomparsa, pubblichiamo su "Fiamma Cremisi" una curiosa fotografia riguardante il nostro campione, già apparsa sul quotidiano torinese on line "Civico20news".

La foto è del 1981 e documenta un simpatico momento. Vediamo, col cappello piumato dei Bersaglieri, Paolo Rossi, a destra, e il collega Sergio Brio, a sinistra, all'epoca entrambi calciatori della Juventus.

Al centro gli alunni della Scuola Elementare "Silvio Pellico" di Torino, guidati dalla loro maestra Franca



Pruneddu. La fotografia ci è giunta attraverso questo curioso percorso. La maestra elementare Franca Pruneddu, oggi da tempo in pensione, tramite il marito Aldo Cantamessa, bersagliere e al tempo dell'evento Presidente della Sezione "Alessandro La Marmora" di Torino, chiese di poter visitare a scopo didattico la Caserma "Cavour" di corso Brunelleschi 112, che al tempo ospitava il 6° Battaglione Bersaglieri. Il Comandante autorizzò la visita, dopo le necessarie procedure. In questa circostanza avvenne l'incredibile "coincidenza" della presenza dei due "mitici calciatori". Paolo Rossi svolse il servizio militare in una Compagnia Atleti Bersaglieri e pertanto non era estraneo al richiamo di questa esperienza. Con questa complessa spiegazione speriamo di aver dato una sintetica

"chiave di lettura" della fotografia allegata.

Un ultimo doveroso chiarimento: la fotografia è stata inviata all'ing. Giovanni Albera – socio della Sezione Bersaglieri "Alessandro La Marmora" di Torino dalla maestra Franca Pruneddu, consorte dello scomparso Aldo Cantamessa, e successivamente è stata inviata per e-mail ai soci della Sezione stessa, nella quale è iscritto anche chi scrive. Nel ringraziare il bers. Massimo Chendi, attuale Presidente della Sezione Bersaglieri "Alessandro La Marmora" di Torino, l'ing. Giovanni Albera e la signora Franca Pruneddu, per la disponibilità e la collaborazione prestata, ci sentiamo onorati di proporre questa curiosa fotografia come ulteriore ricordo e "omaggio bersaglieresco" alla memoria dell'indimenticabile fuoriclasse calcistico.



IL MERCATO *cos'è - cosa rappresenta*

prima parte

Viene raccontato - purtroppo - come un luogo pericoloso, certamente istituzionale, ma sdruciolevole, dove si avvicendano in modo scarsamente prevedibile crolli finanziari, veri e propri periodi di crisi, speculazione internazionale ed infine, perché no, anche qualche lampo di successo. Questa idea di mercato, dipinto a tinte fosche, quasi romanzate, fa immaginare ai nostri risparmiatori che il mondo delle attività produttive (le azioni) sia un mondo pericoloso. Ora, questa idea corrisponde al vero? No, non è affatto così.

L'uso superficiale, frettoloso e stereotipato della parola mercato, dell'ambiente mercato, ha contribuito non poco a costruire, nel tempo, buona parte dell'ignoranza popolare sul tema. Ignoranza che in Italia ha raggiunto livelli preoccupanti, tanto da indurre le nostre Istituzioni a ricorrere a vere e proprie campagne di educazione finanziaria (così le chiamano). Il termine educazione - a dire il vero - non è appropriato per descrivere il problema, e nemmeno per stabilire cosa fare per risolverlo, mettiamola così. La questione di fondo, infatti, non sta in una sorta di presidio formativo-culturale su cui strutturare

le persone, bensì in una più semplice opera di informazione - oggi del tutto mancante - che spieghi in modo chiaro e diretto (ma semplice) quali meccanismi sovrintendono al mercato e ne costituiscono, per legge, base di funzionamento per tutti. Ma veniamo al tema: dove è - cosa è il mercato?

Lionel Robbins diceva che la scienza economica si occupa di studiare la condotta umana come una relazione tra scopi e mezzi scarsi. Il nostro Sergio Ricossa andava oltre, spiegando come la scarsità fosse uno degli elementi strutturali della attività economica, motore stesso dei fatti economici. Diciamo che la scarsità, che caratterizza l'ambiente dove operiamo, si costituisce sotto forma di stimolo strutturale, elemento ambientale, esterno a noi, per questo oggettivo. Ma c'è poi un ulteriore elemento, etnologico e non legato all'ambiente, quindi endogeno, anch'esso molto rilevante ma praticamente sconosciuto, poco raccontato, quasi vi fosse il freno di un gran pudore, a dirne. Si tende infatti a tenere questo elemento celato, non considerato, per via di una cultura che ha vergogna a prenderne atto, vizio di un moralismo di maniera. Stimolo potente e fonda-

mentale, esso anima il nostro agire, da sempre: la mimesi.

MIMESI (dal greco mimesis - imitare). Portato umano costitutivo, la cui origine antichissima (biblica) è stata impeccabilmente individuata, trattata e analizzata da Renè Girard, nel suo noto capolavoro: delle cose nascoste sin dalla fondazione del mondo.

Per via della mimesi sorge in noi - potente - il desiderio di acquisire ciò che gli altri possiedono. Siamo immersi, sistematicamente e da sempre, in un turbine di stimoli acquisitivi che ci bombardano e provengono dal mondo circostante. Da questo tambureggiare sistematico l'uomo trae, sin dai tempi, quella benedetta pulsione che lo spinge - con tutte le sue forze - a voler migliorare la propria condizione, per sé come per i suoi cari. Questa è la matrice della nostra evoluzione, che ci piaccia o no, prima fra tutte quella economica.

Ora proporrò alcuni esempi, brutali se volete, ma si tratta di veri e propri appunti di vita, vita che ciascuno di noi ha osservato, oppure vissuto in prima persona. La cronaca ci dice che oltre a desiderare ciò che vede attorno a sé, l'essere umano si industria per ottenerlo. Vi ricorda qualcosa di reale, l'idea di desiderare: la casa dell'altro, la macchina dell'altro, la donna dell'altro, la carriera dell'altro, e via dicendo. La cultura, attraverso l'educazione, più o meno ovunque nel mondo ha costruito argini verso questo dispiegarsi di stimoli. Eppure osserviamo dalla pubblicità quanto sia potente questo desiderare-vedendo.

Questo è l'essere umano, vero e proprio animatore, propulsore di desideri di merci e servizi, ma il mercato, come spazio economico, ospita - giocoforza - anche gli attori econo-

mici, quelli che operano per fornire risposte concrete ai nostri desideri. Per semplicità li definirò come:

- produttori di beni
- fornitori di servizi

Ora andremo a mettere a fuoco la parte più interessante del mercato, la sua natura più antica e profonda, vera origine, ciò che il mercato è per vocazione storica. Questo vi permetterà di avere una visione chiara e meno fumosa del mercato, visto che ancora oggi è possibile intercettare questa sua essenza. Visto che ancora oggi è possibile, ed oltremodo utile, investire in questa sua eterna essenza. Il termine economia deriva dalla somma di due parole greche: oikos – nomos. La parola Oikos sta per casa (materiale), ma anche famiglia, comunità – insomma – conglomerato di esseri umani; poi oltre alla casa rappresenta anche il contenitore, cioè la terra, il paese, l'ambiente che ci accolgono e da cui dipendiamo. Nomos, invece, rappresenta l'insieme di norme e regolamenti – tipici di una data società - che stabiliscono come si gestisce tutto quell'insieme, quindi: i rapporti tra le persone, tra le famiglie, i rapporti tra villaggi, le modalità di fruire dello spazio materiale in cui quegli uomini sono immersi: il territorio.

È evidente allora come il mercato rappresenti, nel tempo, l'evoluzione della specie umana: impossibile a questo punto non catturare questa sua profonda essenza. C'è un'ultima obiezione, in merito ai rischi ed alle paure, essa deriva dalle frasi scontate e dai titoloni dei giornali: ma quando leggiamo dei crolli e delle crisi, come si fa a non avere paura?

Basta riflettere. Riprendendo il discorso introduttivo, ricordiamo che con il termine produttori di beni e

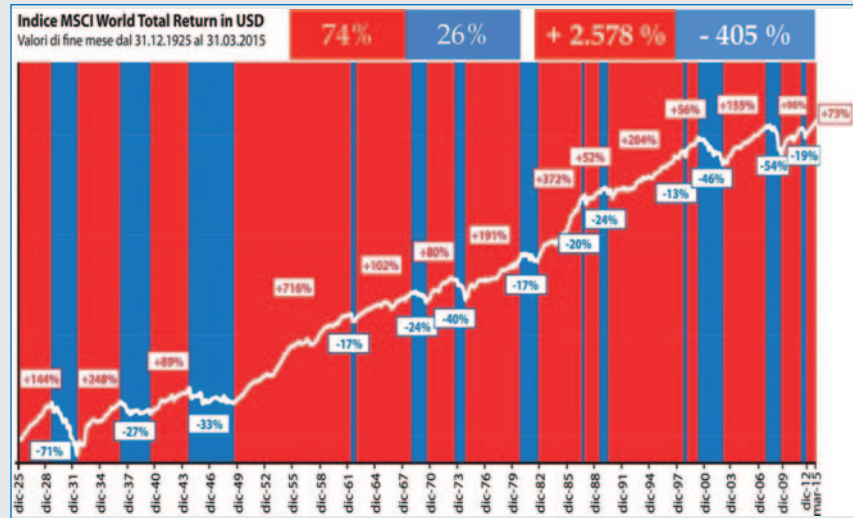


Grafico dell'andamento del Mondo dal 1925 al 2015

fornitori di servizi comprendiamo l'intera gamma di attori che costruiscono COSE e/o prestano SERVIZI (materiali-immateriali) utili, necessari per l'uomo, richiesti dall'uomo. Ogni volta che un desiderio viene proposto da un qualche gruppo di persone, nel mercato si attivano attori (produttori di beni – fornitori di servizi) pronti a costruire risposte adeguate ad incontrare quei desideri: ecco cosa è l'incontro tra domanda ed offerta. È ovvio che tra una moltitudine di attori economici che propongono di soddisfare i vari desideri, avremo successi e fallimenti. Troveremo quindi attori (aziende) che avranno successo mentre altre non riusciranno ad indovinare il prodotto giusto, per prezzo, colore, forma. Ma sempre ci saranno aziende vincenti in campo, operanti.

Magari si alterneranno, ma sempre qualcuna di loro venderà soluzioni e prodotti che risolvono i desideri delle persone. È qui che il saggio fa la differenza, lui investe nei desideri, perché sono i desideri a costituirsi vera resilienza del mercato, quella che tiene banco, quella che non perde mai. I desideri non decadono, non cessano oggi, non cesseranno domani: essi

sono legati al persistere della specie umana sulla Madre Terra.

Questa è la mia antropologia del rendimento, una risposta solida ai dubbi del non so, tipici di un mercato mal rappresentato. Il mercato è efficiente – invece - visto che investire nei desideri, frutto dell'eterno divenire umano, rappresenta il modo migliore per lasciare alle spalle ogni tipo di incertezza.

Vedete, io racconto di analisi e riflessioni, di studi e di verifiche ma dalla mia parte, oltre alla cultura economica di alcuni premi Nobel, trovate anche le conferme della storia vissuta, quella del mondo, comprese guerre, carestie, attentati e crisi di ogni tipo: basta guardare.

Davvero ancora diffidate? Caro lettore, non sarai uno di quelli che credono in una imminente estinzione del genere umano? Bè, in quel caso si capisce perché mai tieni i soldi fermi sul conto. Certo lo so, lo sappiamo, sul conto non cresceranno mai, anzi se li mangerà l'inflazione. Ma tanto non serviranno più a nessuno, ci credi davvero?

*Educatore Finanziario AIEF
www.progettopenice.it

COMPLEANNI E BOLLETTE SOTTO CONTROLLO

NON È MAI TROPPO TARDI

a cura di **Pino Battaglia**



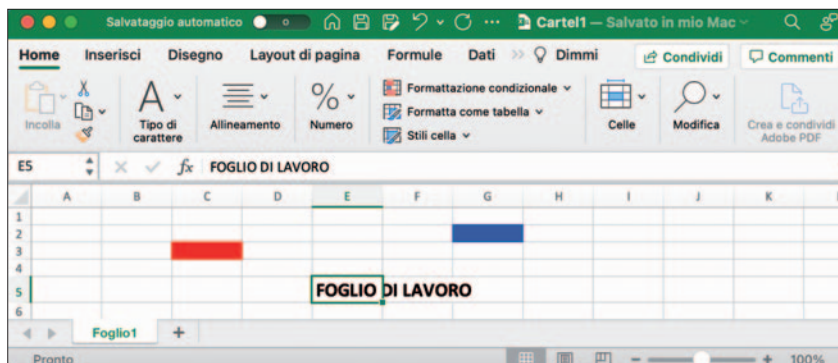
Cari amici, spero siate ancora disposti a seguire queste complicate conversazioni di informatica.

Oggi parleremo di un programma che potrà facilitare la gestione di alcune esigenze in ambito familiare. Si tratta del programma EXCEL* di grande diffusione nel mondo, grazie alla sua capacità di risolvere una miriade di problemi, da una semplice divisione al calcolo "stratosferico" di un progetto di ingegneria!

No, non costruiremo un palazzo, né calcoleremo la traiettoria di una navetta spaziale; ci occuperemo di due problemi molto più semplici: uno specchio degli impegni familiari economici (bollette, rate, acquisti ecc.) e uno scadenziario dei rapporti personali (onomastici, compleanni, incontri, pranzi, lavori, ecc.). Il programma, infatti, può effettuare calcoli, elaborare dati e creare anche grafici. Appena aperto il programma, sulla prima pagina, in alto, compaiono accanto al nome EXCEL i titoli che raggruppano i vari settori di lavoro: **File**, **Composizione**, **Visualizza**, **Inserisci**, **Formato**, **Strumenti**, **Dati**, **Finestra**, **?**.

Subito sotto compare la pagina su cui operare. Essa è composta da diverse aree (vedi disegno): una intestazione (in verde), con il nome dello schema che stiamo creando e alcuni comandi rapidi; subito sotto vi è una barra multifunzione comprendente tutti i principali comandi per il funzionamento del programma. Ancora sotto troviamo il FOGLIO DI LAVORO con i due assi cartesiani (quello orizzontale con le lettere A,B,... e quello verticale con i numeri 1,2,...) e le caselle, i rettangolini chiamati celle.

Ogni casella è individuata dall'incrocio di una lettera e un numero: C 3, indicato in **ROSSO** (colonna C e riga 3), G 2 **BLU** (colonna G e riga 2). Non vi ricorda la battaglia navale? La parte dello specchio che comprende le celle, tecnicamente chiamato foglio elettronico, è lo spazio ove inseriremo i nostri dati, le formule, ecc. Sia le celle che le colonne si possono ingrandire a nostro piacere, portando il cursore del mouse all'angolo destro della colonna o al lato inferiore



	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L
SPESE	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	
Alimentari		27,00 €		28,00 €	76,00 €		32,00 €	58,00 €		53,00 €	61,00 €	
Benzina	50,00 €						35,00 €				48,00 €	
Scuola Lina lavori	120,00 €		10,00 €	45,00 €			28,00 €		11,00 €			
Mat.pulizia		28,00 €			35,00 €	32,00 €		74,00 €			31,00 €	
Condominio			16,00 €			75,00 €						28,00 €
Garage				41,00 €					80,00 €			
TOTALI	170,00 €	55,00 €	26,00 €	114,00 €	111,00 €	107,00 €	95,00 €	132,00 €	91,00 €	84,00 €	137,00 €	

del numero della riga e spostando rispettivamente a destra o in basso il mouse, tenendo premuto il tasto sinistro dello stesso mouse.

Iniziamo dunque a creare il lavoro, riportando le spese sostenute e future della famiglia ROSSI.

Nella prima riga dello specchio abbiamo scritto il titolo del lavoro "Spese di casa dal 5 al 15 maggio". Nella riga sotto abbiamo indicato l'argomento della colonna "A": SPESE e, a seguire, il giorno del mese cui le spese si riferiscono. Nella stessa colonna "A" sono indicati i tipi di spesa e, in corrispondenza di ogni voce, sono riportati gli importi espressi in euro. In fondo allo specchio, sull'ultima riga sono indicati i totali di ciascuna colonna. Ovviamente i calcoli li ha fatti direttamente il programma!

Ma come abbiamo impostato graficamente lo specchio?

Se guardiamo nella parte alta del programma, nella prima riga, dopo il titolo EXCEL, troviamo l'elenco di comandi generali (già indicato all'inizio) che utilizzeremo durante la composizione dello specchio. Cliccando su "Formato" e poi su "celle" si aprirà il quadro "Formato celle" con sei sottotitoli (Numero, Allineamento, Carattere, Bordo, Riempimento, Protezione), con i quali potremo personalizzare lo specchio a nostro piacere.

Ad esempio, si può scegliere il tipo, la grandezza e il colore del carattere, la posizione del titolo nella riga, la bordatura di un rigo e la colorazione del suo interno, ecc. Per indicare poi al programma di calcolare i totali di ogni colonna, evidenziamo l'intera riga dei totali, poi nell'elenco dei comandi (indicati del precedente specchio sotto la linea verde), clicchiamo su **Formule** ed apparirà il segno (sigma greco) **Somma Automatica**. Basta un click su quel segno e tutti i totali compariranno ai piedi di ogni colonna. L'impiego del programma EXCEL è anche un lavoro divertente che aiuta, dopo qualche arrabbiatura, a sviluppare la nostra inventiva, realizzando qualcosa di assolutamente personale e di pratica utilità. E non parliamo dell'orgoglio provato nel presentare poi il nostro risultato in famiglia! In ogni caso, ricordate che, in qualunque momento del lavoro dovessero sorgere delle difficoltà, sarà sufficiente cliccare sul "?" che trovate in fondo alla prima riga del programma e scrivere (in modo sintetico) la vostra domanda. (Es: come si fa a...?) e il computer vi darà la risposta.

La prossima volta vedremo come utilizzare EXCEL in funzione di scadenziario, per ricordarci tutti i nostri impegni familiari.

Un caro saluto a tutti e... alla prossima!

*Programma di Microsoft, ma ne esistono altri equivalenti come CALC di Libre Office, SPREAD 32, ecc.

COLLETTA ALIMENTARE



Grazie al temporaneo allentamento delle restrizioni anti-COVID19, quest'anno è tornata a operare anche la Colletta Alimentare, la raccolta di alimenti destinata alle persone più fragili e indigenti promossa sin dal 1997 dalla Fondazione Banco Colletta Alimentare, e a cui l'ANB si affianca sin dalle origini.

La campagna di raccolta 2021 si è conclusa con oltre 7.000 tonnellate di cibi in oltre undicimila punti-vendita e supermercati, grazie alla collaborazione complessiva di 140.000 vo-

lontari tra cui un buon numero di Bersaglieri, sparsi un po' dappertutto in Italia dai capoluoghi ai centri più piccoli.

Ma questa è stata solo la più grande ed estesa operazione dei Bersaglieri, che dopo il magnifico 68° Raduno Nazionale hanno ripreso ad attivarsi su tutto il fronte della solidarietà: dalla ulteriore collaborazione alla campagna vaccinale, al servizio d'ordine per importanti manifestazioni pubbliche civili e religiose, alle altre raccolte di beneficenza in corso, e di cui riportiamo un veloce resoconto fotografico.

FRIULI VENEZIA GIULIA



Cordenons, Casarsa, Porcia (PN)



Lignano, Portogada (UD)



Palmanova (UD)



Pasiano, Fiume V. (PN)



Percoto (UD)



Pordenone - Azzano Decimo



Udine



San Giorgio di Nogara, Latisana e Paradiso (UD)



Prata (PN)

PROVINCIA DI CREMONA



Casalbuttano (CR)



Castelleone (CR)



Crema e Romanengo



Sesto ed Uniti (CR)



Soresina (CR)



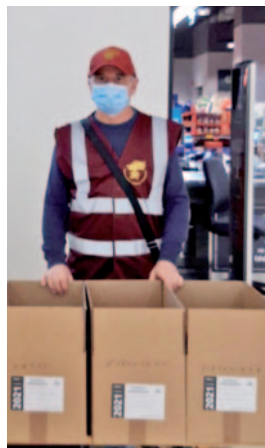
CINISELLO BALSAMO



VIMERCATE



MONZA



LODI



LEGNANO



MONTENERO DI BISACCIA



RAVENNA



MODENA



BOLOGNA

LE MELE DELL'AIM

RACCOLTA FONDI PER LA LOTTA ALLA SCLEROSI MULTIPLA



INVERUNO

Sabato 2 e domenica 3 ottobre presso Piazza San Martino - presidiato il gazebo per la vendita delle mele e raccolta fondi, già nella mattinata di domenica esaurito tutti i sacchetti di mele avuti in dotazione.



SESTO SAN GIOVANNI

Venduti in Piazza Oldrini n° 8 scatoloni di mele.



VACCINAZIONI

ABBiateGRASSO E INVERUNO

Sezione M.B.V.M. Ten. Pompeo Montorfano

Dal 10 aprile a domenica 10 ottobre servizio di volontariato presso il centro vaccinale Covid-19 del quartiere Fiera di Abbiategrasso - organizzazione logistica per il buon andamento del percorso all'interno dell'hub - oltre di 1700 ore di volontariato

DEFIBRILLATORE



GARDA (VR) Sezione Baldo/Garda

In occasione del concerto della Fanfara dei Bersaglieri di Marostica (VI), grazie alla generosità della ditta GO SERVICE di Castelnuovo del Garda, è avvenuta la consegna di un defibrillatore,

SERVIZIO D'ORDINE



FROSINONE

Lo scorso 5 dicembre il Gruppo ANB, coordinato dal Presidente Bers. Franco Trippodo, ha fornito il suo supporto presso l'Auditorium Diocesano di Frosinone per l'incontro annuale del vescovo di Frosinone, S. E. Mons. Ambrogio Spreafico, con tutti i responsabili dei vari settori della Diocesi e delle Parrocchie.

Presidente interregionale **Bers. Rocco Paltrinieri**

EMILIA ROMAGNA Presidente regionale **Bers. Gabriele Strozzi**



FESTA DI SANTA CECILIA

Le Sezioni ANB di Ravenna e Castelbolognese -Valle del Senio, guidate dal Presidente Provinciale bers. Carlo Simoncelli, il 21 novembre hanno partecipato alla "Festa di S. Cecilia" a Bagnara di Romagna dove si è esibita la fanfara "Giuseppe Galli" di Ravenna presso il Monumento al Bersagliere. In seguito è stata officiata la Santa Messa in memoria del bersagliere Angelo Galli, già sindaco di Bagnara ed iscritto alla Sezione di Ravenna.

FRIULI VENEZIA GIULIA Presidente regionale **Bers. Giuseppe Iacca**

INAUGURATA L'AREA DEDICATA AL MILITE IGNOTO

Il 7 novembre, nel comprensorio dove sono situati il Monumento dedicato ai Bersagliere Ciclisti e le 12 lapidi dei Caduti austroungarici, è stata inaugurata su iniziativa del Sindaco di Pocenia, Sirio Gigante, un'area dedicata alla memoria del Milite Ignoto. Tra i presenti, il consigliere regionale dott. Mauro Bordin, il Gen. Guido Morace, i Ten. Col. Serra ed Eliseo del Comando Militare di Trieste, la sig.ra Donatella Sbaiz, nipote della MOVIM serg. Luigi Sbaiz e il Pres. Prov. ANB di Udine Gen. Adriano Bidin con un folto gruppo di bersagliere delle Sezioni di Udine, S. Giorgio Nogaro, Latisana e Paradiso della Battaglia ed altre Associazioni d'Arma.



Dopo la Santa Messa i partecipanti si sono trasferiti nell'area da inaugurare dove si sono svolti l'alzabandiera e gli onori ai Caduti con la deposizione di una Corona presso il Monumento dei Bersagliere e la seconda sulla croce al centro dell'area dedicata al Milite Ignoto.

LOMBARDIA Presidente regionale **Bers. Gianfranco Moresco**

INAUGURATO IL CIPPO DEDICATO "A CHI MAI PIÙ FECE RITORNO"

Il manufatto è stato realizzato da Andrea Zipponi, in memoria del padre bersagliere Luigi, classe 1925 e del cognato bersagliere caporal maggiore Massimiliano Volpato classe 1943 che ha svolto servizio presso il 67° Btg. Bersagliere/3° rgt. f. cor. di Persano. Il bers. Volpato è stato anche lo storico Presidente della Sezione di Remedello. Grazie all'interessamento dell'Assessore architetto dr. Luigi Gelati (anch'egli bersagliere) è stato possibile in breve tempo posizionarlo presso i giardini della prestigiosa sede del Comune in Corte Spagnola a Montanara. Il monumento è stato inaugurato il 5 novembre alla presenza di Autorità, delle Associazioni Combattentistiche e



d'Arma e di numerosi studenti in occasione della Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale e del Centenario del Milite Ignoto, figura alla quale l'Amministrazione Comunale di Curtatone ha conferito la cittadinanza onoraria.

LA FANFARA IN CONCERTO PER I DIECI ANNI DELLA SEZIONE

Il 4 ottobre presso il "Teatro Sociale" di Soresina (CR), la Fanfara Provinciale di Cremona "Magg. Pietro Triboldi" diretta dal Capo fanfara bers. Stefano Piovani, si è esibita in un concerto organizzato dalla locale Sezione in occasione del 10°

di fondazione della Sezione stessa. Presenti in platea il vicepresidente Regionale ANB Lombardia bers. Paolo Feraboli, il Presidente Provinciale ANB bers. Giorgio Fantoni, Presidenti e bersagliere di varie sezioni della Provincia, il Sindaco Die-



go Vairani e rappresentanti dell'amministrazione comunale, il Sig. Luigi Triboldi sostenitore della fanfara Provinciale di Cremona. Presente inoltre la Signora Adriana Rioletti in rappresentanza del compianto bers. Gigi Gritti.

Nell'occasione il segretario di Sezione bers. Flavio Zanenga che ha presentato un opuscolo con foto e ricordi a testimonianza della storia di dieci anni di vita della sezione.

PIEMONTE Presidente regionale Bers. Guido Galavotti

NUOVO LABARO DELLA SEZIONE DI NOVARA



L'11 settembre 2021 si è svolta a Novara la cerimonia di intitolazione del nuovo Labaro della Sezione Provinciale di Novara al Bersagliere Gen. Ambrogio Viviani, con la partecipazione della Fanfara Bersagliere "Nino Garavaglia" di Magenta diretta dal Capofanfara Fabio Borroni. Numerose sono state le rappresentanze delle Associazioni d'Arma, delle Autorità locali, di conoscenti ed amici che hanno voluto, con la loro presenza, ricordare il Generale Ambrogio Viviani. I partecipanti hanno reso gli onori alla Bandiera Italiana e al Monumento ai Caduti della campagna di Russia. La messa "al campo" celebrata da Monsignore Gianluca Gonzino, con altare predisposto sul cofano di una storica FIAT AR51, ha permesso successivamente di benedire il nuovo labaro provinciale. A chiudere la cerimonia dopo i saluti del Presidente Regionale ANB del Piemonte bers. G. Galavotti, è stato il Gen. Benito Pochesci che ha ricordato la figura dell'amico Viviani tracciandone la carriera militare.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO "BEIRUT 82"

Nella stupenda cornice del Museo Rossini di Novara si è svolta nella serata di venerdì 12 novembre la presentazione del libro "Beirut 82 - la mia esperienza nella missione di pace in Libano" del bers. Fabrizio Rabachin, promossa dalla Presidenza provinciale ANB di Novara. Presenti, il bers. Gen. Bruno Tosetti, alias "Aquila 1", Comandante della missione "Libano 1", con alcuni suoi "aquilotti". Presenti all'evento il Presidente Regionale bers. Guido Galavotti, una delegazione del Rgt. Nizza Cavalleria e i rappresentanti del Comune e della Provincia di Novara patrocinanti della Manifestazione. Un doveroso ringraziamento al Presidente ed



al Direttore, rispettivamente Dott. Antonio Poggi Steffanina e Dott. Claudio Viviani, del Museo Rossini per la consueta e fattiva collaborazione nelle manifestazioni della ANB novarese.

VENETO Presidente regionale Bers. Antonio Bozzo

FESTA CREMISI E ASSEMBLEA

La Sezione di Lendinara il 3 ottobre scorso ha unito l'annuale Festa Cremisi con l'Assemblea per il rinnovo delle Cariche. La mattinata è iniziata con l'Alza-bandiera al Monumento del bersagliere dedicato alla M.A.V.M. Dainese Guerrino, l'Inno Nazionale, gli Onori ai Caduti con deposizione di un mazzo di fiori da parte del fratello Natale. A seguire una sosta al Monumento di Nassiriya prima di raggiungere il san-



tuario della Beata Vergine del Pilastrello. All'interno della chiesa è stata officiata la Santa Messa dal Padre Abate Christopher M. Helsinki e al termine è stata letta la preghiera del Bersagliere, omaggiando successivamente con un maz-

zo di fiori la Madonna Nera. Nel pomeriggio dopo una breve sosta al Monumento del Bersagliere sito nella Frazione di Rasa, si è svolta l'Assemblea per il rinnovo delle cariche Associative.

TARGA IN MEMORIA DI GIORGIO PERLASCA

Il 30 ottobre a Maserà di Padova, si è tenuta l'annuale celebrazione promossa dalla Sezione di Torreglia in memoria di Giorgio Perlasca, "Giusto fra le Nazioni". Presso la casa dove Perlasca visse in gioventù, è stata scoperta, su proposta del Vice Presidente di Sezione bers. Antonio Ragona, una targa ricordo. La commemorazione si è poi spostata presso il cimitero comunale dove Giorgio Perlasca è sepolto, in ossequio alle sue volontà, accanto al padre Carlo, segretario comunale dal 1922 al 1938. Alla cerimonia hanno presenziato i Medaglieri Regionale e Provinciale i labari delle Sezioni di Conselve, Bastia, Candiana, Piove di Sacco e Torreglia e rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche. Presenti il Consigliere Regionale Elisa Venturin (figlia di ber-



sagliere), il sindaco di Maserà Gabriele Volponi, il vice sindaco di Torreglia Marco Rigato ed il Presidente Regionale Antonio Bozzo. La presenza più importante è stata quella dei ragazzi di 3ª media di Maserà che hanno così avuto modo di conoscere meglio la vita di Perlasca, esempio di valori da seguire e di cui mantenere sempre viva la memoria.

Presidente interregionale Bers. **Roberto Giannursini**

LAZIO Presidente regionale Bers. **Luciano Pasquali**

STAFFETTA CREMISI PER LA PACE

La Sezione "Romualdo Federici" di Monterotondo-Mentana ha avuto l'onore di rappresentare la Regione Lazio alla Staffetta Cremisi per la Pace che si è svolta per il centenario del Milite ignoto. Il 23 e il 24 ottobre Marco Di Andrea con la "carriola", la storica bicicletta dei Bersaglieri, e gli staffettisti Patrizia Pioreschi, Germana Recchia, Serena Gherardini, Antonio Gargano e Giuseppe Bellanca hanno percorso la frazione della staffetta dal Cimitero monumentale di Nervesa della Battaglia a Vittorio Veneto e quella dal Cimitero Monumentale di Fagarè della Battaglia a Conegliano Veneto. Il 24 gli staffettisti hanno partecipato al raduno regionale del Veneto a Conegliano Veneto.



IN MEMORIA DEL MILITE IGNOTO

La Sezione Intercomunale Monti Prenestini e Valle dei Latini, il 7 novembre a Castel San Pietro Romano ha partecipato all'inaugurazione di una Targa per ricordare il Centenario del Milite Ignoto proponendo la concessione della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, poi conferita dal Comune. Hanno partecipato anche le Sezioni dell'Associazione Nazionale Carabinieri e l'Associazione dell'Arma Aeronautica di Palestrina, oltre alle locali Autorità civili, militari e religiose. L'Onorevole Rodolfo Lena ha presenziato alla cerimonia in rappresentanza del Consiglio Regionale del Lazio.



TOSCANA Presidente regionale Bers. Alfio Coppi

4 NOVEMBRE NEL RICORDO DI TORQUATO CARDELLI

L'Amministrazione di Casciana Terme Lari ha celebrato la ricorrenza inaugurando il busto restaurato del concittadino Bers. MOVM Torquato Cardelli. Per l'organizzazione l'Amministrazione ha voluto al fianco la Sezione di Ponsacc. Il corteo dei partecipanti, radunatosi in Piazza Garibaldi si è recato presso il monumento ai Caduti per la resa degli Onori, raggiungendo poi il piazzale adiacente il nuovo plesso scolastico per lo scoprimento del busto restaurato. Hanno partecipato all'evento organizzato dal Bers. Cav. Franco Citi, numerose Autorità Civili e Militari locali, tra cui il Sindaco Mirko Terreni, rappresentanti della giunta municipale, la Dirigente Scolastica, i Presidenti ANB regionale e della Provincia di Pisa, la Fanfara di Montopoli Valdarno, numerosi Medaglieri e Labari dell'ANB, del Nastro Azzurro e di numerose Associazioni combattentistiche e di volontariato del territo-



rio. La cornice più bella è stata offerta dalla presenza degli studenti muniti di una bandierina tricolore. Il Presidente ANB della Toscana Bers. Cav. Alfio Coppi ha letto un messaggio inviato dal Comandante del 7° rgt. bersaglieri Col. Andrea Fraticelli che ha sottolineato l'importanza del gesto dell'eroe che, il 16 ottobre 1916 sull'alpe di Cosmagnon, si è sacrificato per la Patria al grido di "Viva l'Italia!".

I 100 ANNI DI ANGELO NERBINI

Il 5 novembre il bers. Angelo Nerbini classe 1921 del 6° rgt. Bersaglieri e reduce della Campagna di Russia, ospite della Casa di Riposo "Martelli" di Figline Valdarno, ha festeggiato il suo 100° compleanno alla presenza dei suoi famigliari, dei Bersaglieri della sua Sezione di Figline V.no con il Presidente bers. Moreno Dolfi, il Presidente Provinciale di Arezzo bers. Giovanni Baldini ed il Presidente Regionale della Toscana bers. Alfio Coppi. Il responsabile della Casa di Riposo dott. Fabio Haag ha gentilmente concesso l'accesso ai visitatori muniti delle dovute precauzioni Covid e ha messo a disposizione un'ampia sala per contenere in sicurezza tutti gli intervenuti. Presente anche il Sindaco Giulia Mugnai. La sorpresa



più grande per il bers. Angelo Nerbini è stata la visita a sorpresa del Comandante del 6° rgt. bersaglieri Colonnello Alberto Nola, accompagnato dal suo Luogotenente Giuseppe Genna, che informato dal bers. Marco Avanzati dell'importante traguardo raggiunto da un "ex" del "Magnifico Sesto" non è voluto mancare ai festeggiamenti. L'incontro è stato emozionante e molto cordiale. Il bers. Nerbini ha parlato a lungo dei suoi trascorsi e delle sue espe-

rienze militari. Il Colonnello Nola gli ha fatto dono di alcuni oggetti simbolo del Corpo dei Bersaglieri e del suo Reggimento: un fez, subito indossato dal festeggiato, una gavetta ed il gagliardetto del Sesto. A far visita al bers. Angelo Nerbini anche il suo compaesano Mario Pampaloni, centenario classe 1921 e bersagliere della stessa Sezione, che si è intrattenuto scambiando battute e ricordi con tutti i presenti. Al Col. Alberto Nola e al Lgt. Genna oltre ai ringraziamenti per la loro presenza e per il gesto che ha messo in risalto ancora una volta il grande cuore dei Bersaglieri è stato consegnato un libro ed il Gagliardetto della Regione Toscana ANB in ricordo dell'emozionante giornata trascorsa in Valdarno.

CELEBRAZIONI 4 NOVEMBRE

Il 6 novembre 2021 la Sezione di Ponsacco ha organizzato la giornata celebrativa del 4 Novembre e del Centenario della traslazione del Milite Ignoto. La manifestazione, diretta dal Presidente della locale Sezione e Consigliere d'Onore Regionale Cav. Franco Citi, ha visto la partecipazione di Autorità, cittadini e tantissimi alunni delle scuole. Sono stati resi



gli onori ai Caduti di tutte le guerre sia in Piazza Rodolfo Valli sia presso il Cimitero Urbano, nell'area appositamente dedicata. In Piazza della Repubblica si è svolta una l'Alzabandiera solenne. La Corsa finale dei bersaglieri è stata preceduta da un breve concerto della Fanfara della Sezione di Montopoli Val D'Arno alternandosi con la Filarmonica "A. Del Bra-

vo" di San Miniato. Presenti oltre al Sindaco di Ponsacco Francesca Brogi, il Comandante della stazione dei Carabinieri, il Presidente Regionale ANB della Toscana Cav. Alfio Coppi, il Presidente Provinciale ANB di Pisa Bers. Andrea Masi ed il Ten. Col. della Guardia di Finanza Massimo Anedda, nipote di un bersagliere.

Presidente interregionale Bers. **Eugenio Martone**

MOLISE Presidente regionale Bers. **Gabriele Casolino**

VISITA AL CIMITERO DI CASSINO



Il 14 novembre, i bersaglieri della Sezione di Montenero di Bisaccia (CB) hanno fatto visita al cimitero di Cassino, dove hanno deposto la corona di alloro in onore ai Caduti. Presente all'evento con il proprio labaro anche la Sezione di Petacciato (CB).

PUGLIA Presidente regionale Bers. **Antonio Lamosa**

IL 4 NOVEMBRE DEI BERSAGLIERI SALENTINI



Per iniziativa del Presidente Regionale bers. dott. Antonio Lamosa e del Presidente Provinciale bers. Salvatore Romano, dal 4 al 7 i soci hanno partecipato, con i Labari, alle manifestazioni di Lecce, Matino, Cavallino, Lizzanello, Merine, Montesano Salentino e Taviano. Nella città di Matino erano presenti, tra gli altri, l'Onorevole dott. Mario Mauro, già Ministro della Difesa e il Senatore dott. Rosario Giorgio Costa, già Sottosegretario alla Difesa.

SICILIA Presidente regionale Bers. **Salvatore Aurelio Tosto**

RICORDO DELLA STRAGE DI CONTRADA APA



Il 16 ottobre scorso i bersaglieri della Sezione di Niscemi, con il Presidente bers. Lgt. Salvatore Sentina insieme al Comando Territoriale dei Carabinieri di Gela hanno celebrato l'anniversario della strage di Contrada Apa – Niscemi, avvenuta il 16 ottobre 1945, dove persero la vita per mano criminale, l'Appuntato dei Carabinieri Michele Miceli e i Carabinieri Mario Paoletti e Rosario Pagano, decorati di Medaglia d'Argento al Valor Militare. La cerimonia si è svolta con l'inaugurazione di un monumento dedicato ai Carabinieri Caduti e la celebrazione di una Santa Messa. alla presenza di Autorità civili e militari.

CENTENARIO DEL MILITE IGNOTO



In occasione delle Celebrazioni del 4 novembre e del Centenario della Traslazione del Milite Ignoto, è stata consegnata alla Sezione di Militello in Val di Catania ed al suo Presidente bers. Ten. Salvatore Bonamico, copia della delibera che assegna la cittadinanza onoraria al Milite ignoto al comune di Militello in Val di Catania.

I "LEONI" DEL GRANDE OTTAVO INSIEME DOPO 50 ANNI

Lo scorso 13 settembre, in un noto locale fronte mare di Bari – Santo Spirito, si sono ritrovati, dopo quasi 50 anni dal congedo avvenuto nel 1973, una dozzina di Bersaglieri della 2^a Cp. "Leoni" del "Grande Ottavo" arruolati con il 2° Scaglione '72, alcuni accompagnati dalle gentili consorti. Tenacia e caparbieta sono state le qualità che hanno consentito al cap. magg. Vito Polisenò di contattare e raccogliere, grazie al "passa parola", gli ex commilitoni provenienti da più parti della penisola - dalla Lombardia alla Sicilia - per un primo "mini raduno". Con somma sorpresa e gioia di tutti, è riuscito a far partecipare anche il sottoscritto che nel '72, da Capitano, ricopriva l'incarico di Comandante della 2^a Compagnia. Dopo qualche minuto di stupore ed imbarazzo nei confronti del "loro" Capitano, da parte degli ormai attempati, ma sempre ventenni, Bersaglieri, il clima è diventato gioioso ed amichevole. La piacevolissima riunione conviviale è stata contrassegnata da pensieri e ricordi camerateschi e di eventi i cui accadimenti, pur risalendo a 5 de-



Si riconoscono i Bersaglieri Arena, De Scisciolo, Grandolfo, Carbone, Di Leo, Grassini, Pernice, Tordini, Mezzapesa, Aprea, Cassano (assente nella foto), il Cap. Magg. Polisenò (con camicia bianca) ed il Gen. Michele Genchi.

cenni or sono, continuano ad essere vividi nella memoria di tutti. L'incontro si è concluso con abbracci, saluti e qualche luccicone, con la promessa di rinnovare l'incontro il prossimo anno in altra località, per ricordare i fantastici ed irripetibili mesi trascorsi al "Grande Ottavo" nella mitica Caserma Martelli in Pordenone.

GRUPPO "SAETTA": ADUNATA!



Il 6 novembre scorso presso l'agriturismo "Collina di Roseto" in Benevento, si è finalmente riunito il gruppo di ex commilitoni del 1° reggimento bersaglieri costituito poco più di un anno fa su iniziativa del bers. Stefano Chiavelli. Il Gruppo ha assunto la denominazione di "Saetta" dal nome della Compagnia Comando e Servizi del 1° Battaglione e successivamente del 1° Reggimento Bersaglieri in Civitavecchia.

Hanno partecipato all'incontro alcuni Ufficiali, Sottufficiali, bersaglieri di leva, amici simpatizzanti e le loro rispettive famiglie che, con la loro presenza ed il loro entusiasmo

hanno reso straordinario l'agognato evento che ha contribuito a rinsaldare o creare nuovi legami di amicizia e di solidarietà tra bersaglieri.

Presenti ex commilitoni di diversi scaglioni tra il 1985 ed il 2000 che hanno ricordato con nostalgia con l'allora Comandante di Compagnia Cap. Saraceno le performance di quegli anni di spensierata giovinezza, nella rispettosa osservanza dei valori e dei principi indicati nel "Decalogo" di Papà La Marmora ancora oggi attuali e quanto mai validi. Anche quelli più lontani hanno potuto partecipare "virtualmente" all'incontro collegandosi in VTC per cantare assieme gli indimenticabili inni bersagliereschi e condividendo infine la "Preghiera del Bersagliere".

Ecco come mettersi in contatto con la "SAETTA":

Stefano Chiavelli (338 3603260) e Stefano Saraceno (392 5540740).

E-mail: saettaccs@gmail.com



I MIRACOLI DEI RADUNI

Dopo 54 anni si sono ritrovati a Roma, in occasione del 68° Raduno Nazionale 2021, il Sergente Italo Ricciardone ed Angelo Tanca del 1° Reggimento Bers. Corazzato di Aurelia Civitavecchia.

ADDIO AL GENERALE PEPPINO PERROTTA

Il suo nome resterà per sempre legato al 123° Reggimento Fanteria Chieti Caserma Berardi. Si è spento all'età di 84 anni per un malore improvviso. Alla città di Chieti ha dato molto soprattutto in qualità di Comandante del Reggimento teatino. Ha sempre voluto, più di tanti altri Comandanti, aprire la città all'Esercito e viceversa, creando un connubio che portava benefici ad entrambi. Uomo dedito alla Patria, ma anche grande appassionato di sport, che ha anche sostenuto, soprattutto per quanto riguarda il basket e la pallavolo femminile. Proveniente dal 24° corso AUC, svolse il servizio di prima nomina al 1° Reggimento Bersaglieri e dopo il passaggio nel servizio permanente effettivo venne aggregato alla scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo.

Il Gen. Perrotta è stato anche componente della missione tecnico militare a Malta dove ha svolto compiti di Ufficiale addetto alla organizzazione addestrativa e poi al vertice della compagnia pionieri. Grande tifoso della Juventus, lui stesso ottimo calciatore, fin da quando Tenente arrivò alla Berardi, Peppino ha sempre garantito un contatto diretto tra la città e l'Esercito con una serie di aperture che han-



no riguardato la vita sociale, culturale e soprattutto sportiva. C'è chi ricorda ancora quando, negli anni settanta, aprì le porte della palestra della Berardi alla squadra femminile del Cus Basket Chieti per permettere loro di allenarsi quando le condizioni climatiche non consentivano l'uso del campo della villa comunale.

Il primo amore, quello per il cappello piumato, lo ha conservato anche una volta a riposo.

È stato Consigliere Nazionale, Presidente Provinciale per due mandati dal 2010 al 2016. Con l'indimenticabile Magg. Sandro Di Cristofaro, ha organizzato tanti raduni: Provinciali, Regionali, Interregionali e Nazionali. Nel 2016 fu eletto Presidente Regionale e nel maggio 2017 organizzò, con Sandro Presidente Provinciale, il 65° Raduno Nazionale a Pescara dove il successo è stato eccezionale e tutt'oggi ancora se ne parla. Peppino è stata una persona pacata, equilibrata, umile, straordinaria.

Ciao Peppino, la tua corsa continua nelle sfere celesti!

Un forte abbraccio dai tuoi Bersaglieri di Pescara

INTITOLATA AL TEN. COL. CIALDELLA LA SALA OPERATIVA DEL COMANDO MILITARE DELLA CAPITALE

ROMA 5 NOVEMBRE 2021

Siamo nel cuore pulsante del Comando Militare della Capitale. In questa grande Sala Operativa, animata da personale di tutte le Forze Armate e dei Corpi dello Stato, vengono elaborati gli ordini e le disposizioni per organizzare e condurre eventi di interesse cruciale per la Difesa che richiedono una stretta collaborazione tra le varie componenti militari. Qui, tra queste mura, prende forma la complessa organizzazione della parata militare del 2 giugno o altri macro eventi quali – ad esempio - il pellegrinaggio militare sulla tomba di Papa Giovanni XXIII, Patrono dell'Esercito, che ha visto radunarsi nel 2018 in Piazza San Pietro più di settemila donne e uomini dell'Esercito.

Anche il 68° Raduno Nazionale e le recenti manifestazioni per il Centenario della translazione del Milite Ignoto, hanno visto in questa stanza realizzarsi l'indispensabile coordinamento fra le strutture del vertice politico nazionale e le autorità locali presenti sul territorio romano. Insomma: tutto avviene in questa grande sala che potremmo ben definire l'"interfaccia" tra la Difesa ed il Territorio.

È particolarmente significativo, quindi, che questo luogo sia stato intitolato alla memoria del bersagliere Ten. Col. Giuseppe Cialdella, che qui ha operato con passione ed abnegazione e che ci ha lasciato prematuramente nel mese di luglio di due anni fa. Il Ten. Col. Cialdella (cl. 1961), originario di Corato (BA) ha partecipato a numerose missioni in Italia e all'estero al seguito delle Brigate "Garibal-



di" ed "Aosta". Trasferito a Roma, ha prestato servizio presso il Comando Militare della Capitale e lo Stato Maggiore della Difesa. Erano presenti alla cerimonia di intitolazione la compagna Concetta Lombardo, i fratelli Antonio e Dino, quest'ultimo accompagnato dalla moglie e dai figli, nonché i Vertici dell'ANB (Presidente e Vice Presidente Nazionale).

Le parole del Capo di Stato Maggiore del Comando Militare della Capitale, il "bersagliere" Gen. B. Fabio Giudici, hanno descritto il Ten. Col. Cialdella come persona in possesso di eccezionali capacità professionali, motivato da un altissimo senso di attaccamento al servizio.

Non sono state parole di circostanza quelle del Gen. Giudici che, abbandonati i toni formali, ha tratteggiato con evidente commozione un ritratto più intimo e personale del collega, facendone risaltare tutta l'umanità. Aneddoti, piccoli episodi quotidiani, racconti di esperienze vissute gomito a gomito "sul campo" e rivissuti attraverso le parole di amici, colleghi e parenti, hanno dimostrato come Giuseppe sia tutt'ora una presenza viva nella memoria di tutti coloro che lo hanno ben conosciuto.

"Uno di quegli Ufficiali per i quali un Comandante fatica a trovare sufficienti parole di apprezzamento" è stato il commento del Presidente Renzi "è un onore poter annoverare il Ten. Col. Cialdella nella grande famiglia dei bersaglieri: lo ricorderemo sempre, d'ora in poi, assieme a tutti i nostri amici che sono "corsi avanti"".



ANDRIA

Il 22 ottobre 2021 è mancato il bers. **Emanuele Acri**. I bersaglieri della Sezione lo ricordano per quanto fatto per la Sezione come bersagliere e sostenitore e gli danno l'estremo saluto con commossa partecipazione.



CAMPOBASSO

Il 2 ottobre 2021 è corso avanti per raggiungere tutti i nostri amici in cielo il bers. Serg. **Pasquale** detto **Lino Borrelli**, classe 1952, figura di spicco del bersagliersmo Campobassano. Nel 2009 fu uno dei soci fondatori della Sezione ricoprendo l'incarico di segretario e cassiere. Sempre partecipe alle attività della Sezione. Durante il servizio militare conseguì il brevetto di paracadutista, diventando bersagliere/paracadutista del quale ne era particolarmente orgoglioso. Con la sua dipartita la Sezione di Campobasso perde un caro e stimato amico e commilitone.



CAMPOSAMPIERO (PD)

Il bers. **Giuseppe Fraccaro** ex Presidente della estinta Sezione di Trebaseleghe, il 19 settembre 2021 è mancato all'affetto dei suoi cari. Tutti lo ricordano per il suo impegno e grande spirito Bersaglieresco e si uniscono al dolore dei familiari.



CANELLI (AT)

Ad un anno dalla sua scomparsa, il 2 gennaio 2021 ricordiamo l'alfiere della Sezione di Canelli, **Filippo Grassano** ex 1° Rgt. a Civitavecchia. Tutta la Sezione si stringe con affetto alla famiglia.



GENOVA

Il 9 agosto 2021 ha terminato la sua corsa il bers. **Massimo Parodi** Classe 1957 appartenente al 23° btg. bers., già Presidente della Sezione, i bersaglieri genovesi e liguri si uniscono al dolore della famiglia.



GENOVA

L'11 agosto 2021 è mancato il bers. **Luciano Prato** Classe 1935 appartenente all'8° e 3° rgt. Socio attivissimo della Sezione da 30 anni, i bersaglieri liguri lo ricordano con affetto e stima.



JESOLO (VE)

È scomparso il 21 novembre, all'età di 96 anni, il bersagliere **Armando Pasqual**, decano della Sezione di Jesolo. Bersagliere del 1° Rgt., reduce della Seconda Guerra mondiale, ha trascorso gli ultimi due anni del conflitto come capo mortaista ed è stato internato in un campo di prigionia in Germania. Il 25 aprile 1945, giorno della Liberazione era "fermo" a Napoli dove rimase per ulteriori 4 mesi prima di rientrare a casa. Sempre attivo, Armando è stato uno dei fondatori della Sezione nel 1967. La Sezione e i Fanfaristi lo ricordano con affetto.



LUMEZZANE (BS)

Il 4 luglio 2021 il bersagliere **Albino Ferrara** della Sezione "Piume al Vento" di Lumezzane ha fatto la sua ultima corsa terrena. Tutti i soci della Sezione si uniscono al dolore della Famiglia.



NERVIANO (MI)

I bersaglieri della Sezione Nerviano si uniscono in preghiera e condividono il dolore della famiglia per la morte del Socio bersagliere "**Gianni**" **Umberto D'Adda**, classe 1949, scomparso lo scorso 13 settembre in Pogliano Milanese.



PALMANOVA (UD)

Il 5 agosto ci ha lasciato il ciclista della nostra Pattuglia, bers. **Ezio Urizzi**, classe 1933 e da oltre trent'anni iscritto alla Sezione di Palmanova. Tutta la Sezione partecipa al lutto della famiglia.



PERUGIA

È stato ricordato il 23 ottobre ad un anno dalla morte il Serg. **Carlo Bellucci** prematuramente scomparso. I bersaglieri umbri e laziali lo hanno voluto onorare nella sua dimora eterna ricordandolo come tromba che ha militato in ben quattro Fanfare: la prima quella di Roma Capitale, poi quella di Colleferro, poi quella di Guidonia Montecelio ed infine quella Regionale Umbra. Carlo ora che corri sui prati celesti fa che il suono soave della tua Tromba possa far correre te e tutti i bersaglieri che hai raggiunto eternamente.



PORTO SANT'ELPIDIO (FM)

Il 14 ottobre 2021, è corso avanti il bersagliere **Giorgio Iachini**, della Sezione di Porto Sant'Elpidio. Giorgio era nato il 16 dicembre 1939 ed aveva servito nel 2° Rgt. Bersaglieri Governolo di Legnano. Tutti i Soci lo ricordano con affetto.



ROMA

Ad un anno dalla scomparsa, ricordiamo il Mar. Magg. "Aiutante" dei bersaglieri **Gian Bartolo Farina** e la sua gentile consorte **Anna Maria Ortu**, mancati all'affetto dei propri cari rispettivamente il 2 dicembre 2020 ed l'11 gennaio 2021. Apprezzato Sottufficiale, il Mar. Farina ha prestato servizio per moltissimi anni presso vari enti della Città militare della Cecchignola in Roma. La Redazione di Fiamma Cremisi partecipa al ricordo dei famigliari con affetto ed amicizia.



TORINO

Il 13 luglio 2021 è corso avanti il bers. **Renzo Piatti**, classe 1935 storico porta labaro della Sezione "La Marmora" di Torino. I Bersaglieri e Simpatizzanti della Sezione si uniscono al dolore della famiglia.



TORINO

Il 19 agosto è venuta a mancare la simpatizzante **Lidia Busato**, moglie del bers. Carlo Vernazza, iscritta dal 1999 alla Sezione di Torino. Al marito ed ai familiari i Soci esprimono il loro profondo cordoglio.



TORTONA (AL)

Il 7 Luglio 2021 all'età di anni 88 è corso avanti il bers. Cav. Maestro **Giovanni Civerati**, della Sezione di Tortona. I bersaglieri della Sezione e di tutta la Provincia di Alessandria, partecipano al dolore della famiglia.

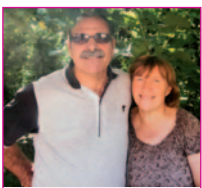
BELLINZAGO NOVARESE (NO)



I bersaglieri novaresi esprimono ai bers. Giuseppe Cervone della Sezione "28° Btg. Oslavia" di Bellinzago Novarese e alla gentile consorte Angela infiniti auguri per il loro 50° anniversario di nozze e per un lungo prosieguo insieme sempre cremisi.



I bersaglieri novaresi esprimono ai bers. Lauro Ruffoni della Sezione "28° Btg. Oslavia" di Bellinzago Novarese e alla gentile consorte Anna infiniti auguri per il loro 50° anniversario di nozze e per un lungo prosieguo insieme sempre cremisi.



INVERUNO (MI)

I cognati Nina e Mario e tutti i soci della Sezione di Inveruno esprimono le loro congratulazioni ai coniugi, bers. Gregorio Mercurio e la sua gentile consorte Luciana, per il loro 50° anniversario di matrimonio festeggiato il 23 ottobre. Si uniscono alle felicitazioni la Fanfara di Magenta e il Consiglio Direttivo della Provincia di Milano dove ricopre l'incarico di Consigliere.



RONCADE (TV)

La Sezione di San Biagio di Callalta insieme al loro Presidente Guglielmo Costantini, formulano i più sinceri auguri ai bers. Aldo Schiavon e a sua moglie Ida Buranello che il 16 Settembre 2021 hanno celebrato il loro 60° anniversario di matrimonio circondati dall'affetto dei figli e dei nipoti.



ROMA

Il 22 novembre 2021 il bers. Maurizio De Renzi della Sezione di Roma Capitale ha compiuto i suoi primi sessant'anni. I bersaglieri della Sezione gli augurano cento di questi giorni.

MORGANO ISTRANA (TV)

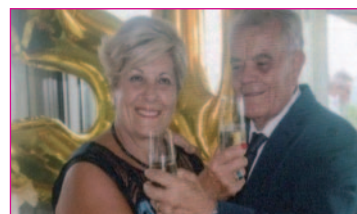


L'8 settembre 2021, in occasione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo, il bers. Umberto Leibanti, cofondatore della nostra Sezione, ha festeggiato il suo 80° compleanno insieme a tutti i bersaglieri presenti. Ospiti d'onore il Sindaco Daniele Rostirolla e il neo eletto presidente bers. Bruno Confortin.



PADOVA

Auguri al Vicepresidente della Sezione di Padova Federico Barzon ed alla gentile signora Maria Pia Canova che lo scorso 31 luglio si sono uniti in matrimonio.



PIOMBINO

Il bers. Pietro Lepore, presidente della Sezione di Piombino e la consorte signora Lucia hanno celebrato le nozze d'oro attornati dall'affetto dei nipotini, parenti e amici.



VALEGGIO SUL MINCIO (VR)

Il 26 giugno il Bersagliere Umberto Broglia Giovanni della Sezione di Valeggio sul Mincio ha accompagnato all'altare la figlia Katia. Tanti auguri agli sposi Katia e Luca dai Bersaglieri della Provincia di Verona.



NUMERO 1 GENNAIO FEBBRAIO 2021

- | | | | |
|----|--|----|-------------------------------------|
| 4 | Voce della Presidenza | 30 | Conoscere la Shoah |
| 5 | Assistenza integrativa per i Soci | 31 | La tragedia delle Foibe |
| 5 | L'arte bersaglieresca durante il Coronavirus | 46 | La straordinaria attualità dantesca |
| 6 | Speciale 7° Reggimento Bersaglieri | 32 | Attività associativa |
| 14 | Altamura e le terre della Murgia | 39 | Volontariato e Protezione civile |
| 18 | Il fenomeno Qanon e le sfide per l'amministrazione Biden | 40 | Le nostre gioie |
| 22 | L'impegno dell'Esercito nel 2020 | 42 | I nostri lutti |
| 25 | Un "grazie" non basta! | 48 | Non è mai troppo tardi |
| 28 | Addio alla Caserma "Mamel"i | 48 | Letto per voi |
| 29 | Cambio al Comando Esercito Lombardia | | |



NUMERO 2 MARZO APRILE 2021

- | | | | |
|----|--|----|----------------------------------|
| 4 | Voce della Presidenza | 35 | Volontariato e Protezione civile |
| 5 | Cambio al vertice dell'Esercito | 37 | Attività associativa |
| 7 | Speciale 6° Reggimento Bersaglieri | 42 | Le nostre gioie |
| 16 | Trapani il più mediterraneo dei porti siciliani | 44 | I nostri lutti |
| 20 | Libia e Nagorno-Karabakh: due guerre uno stesso schema | 46 | L'angolo del consulente |
| 24 | Droghe vecchie e nuove un'emergenza planetaria | 47 | Mondo militare |
| 27 | 70 anni di Fiamma Cremisi | 48 | La piuma graffiante |
| 30 | Il Museo storico dei Bersaglieri: nuove letture interpretative | 48 | Letto per voi |
| 33 | Viaggio di una cartolina | 49 | Non è mai troppo tardi |
| 34 | Solidarietà cremisi | | |



NUMERO 3 MAGGIO GIUGNO 2021

- | | | | |
|----|---|----|---|
| 4 | Voce della Presidenza | 34 | L'Italia del post Covid attraverso i dati ISTAT |
| 5 | Roma 2020: intervista al Gen. Paolucci | 39 | Napoleone un interrogativo lungo due secoli |
| 9 | Speciale 8° Reggimento Bersaglieri | 44 | Volontariato e Protezione civile |
| 16 | Caserta la città dell'8° Reggimento | 47 | Attività associativa |
| 25 | Forze di completamento e riserva nazionale modello possibile e ruolo delle Associazioni | 55 | Le nostre gioie |
| 29 | La battaglia dei vaccini | 56 | Letto per voi |
| 31 | Intervista: la strategia del Gen. Figliuolo | 57 | I nostri lutti |
| | | 61 | La staffetta cremisi |



NUMERO 4 LUGLIO AGOSTO 2021

- | | | | |
|----|---|----|--|
| 4 | Voce della Presidenza | 23 | La ciclostorica Roma - Napoli - Roma |
| 5 | Cosa vuol dire essere Bersagliere | 25 | La passione cremisi nella canzone napoletana |
| 6 | Professionisti in rete | 29 | L'infanzia violata |
| 8 | Quarta stella al Generale dei Bersaglieri | 35 | Solidarietà cremisi |
| | Luciano Portolano Decano della Specialità Bersaglieri | 37 | Volontariato e Protezione civile |
| 9 | Visita del Gen. Perretti all'ANB di Bologna | 38 | Attività associativa |
| 10 | Di corsa verso il futuro | 50 | Bersagliere femminile plurale |
| 12 | Speciale ROMA 2020 | 50 | Le nostre gioie |
| 21 | Muoversi a Roma | 53 | I nostri lutti |



NUMERO 5 SETTEMBRE OTTOBRE 2021

- | | | | |
|----|---|----|---|
| 4 | Voce della Presidenza | 46 | Disarmare il pianeta per salvare l'umanità |
| 5 | 23° Congresso Nazionale ANB | 49 | Solidarietà Cremisi |
| 6 | Cronaca del 68° Raduno Nazionale dei Bersaglieri a Roma | 50 | Il Milite Ignoto |
| 18 | Speciale 1° Reggimento Bersaglieri | 54 | Il ricordo dei Caduti della Prima Guerra Mondiale |
| 28 | Cosenza: la città del 1° Reggimento | 55 | L'angolo del consulente |
| 34 | Brevi dai Reparti | 57 | Attività associativa |
| 35 | Wikipedia e la lotta alle fake news | 62 | Le nostre gioie |
| 38 | Annus mirabilis per lo sport italiano | 64 | I nostri lutti |
| 42 | Libia la tregua regge... per ora | | |



NUMERO 6 NOVEMBRE DICEMBRE 2021

- | | | | |
|----|--|----|----------------------------------|
| 4 | Voce della Presidenza | 44 | Paolo Rossi: il campione piomato |
| 5 | La campionessa Bacosi al Consiglio Nazionale | 45 | L'angolo del consulente |
| 6 | Varallo Sesia "Festa al Bersagliere" | 47 | Non è mai troppo tardi |
| 10 | Speciale Centenario del Milite Ignoto | 48 | Solidarietà Cremisi |
| 31 | Dal cittadino soldato al cittadino attivo | 52 | Attività associativa |
| 34 | La democrazia mondiale è in pericolo | 57 | Incontri tra commilitoni |
| 38 | Giornata mondiale delle banche | 58 | I nostri lutti |
| 42 | La battaglia di Natale | 60 | Le nostre gioie |





68° RADUNO NAZIONALE PUGLIA? *Presente!*



Lo scorso numero non sono state pubblicate foto che testimoniassero la presenza della Puglia al Raduno di Roma. Mi assumo, ovviamente, la paternità di questa grave omissione e ringrazio il Consigliere Nazionale Fedele Sforza per la cortese e collaborativa segnalazione. Faccio quindi doverosamente ammenda e saluto con un calorosissimo abbraccio tutti i pugliesi "piumati"!

Il direttore Fabrizio Biancone